

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVIII N. 1 MARZO 2024

Maria



VERGINE ADDOLORATA
Miniatura su pergamena dal libro di Preghiere di Alberto di Brandeburgo
Biblioteca Estense Universitaria - Modena

Dobbiamo prendere atto che con l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione le nostre abitudini sono radicalmente cambiate. Sto pensando da quanto tempo non ricevo una lettera con il suo francobollo colorato, chiusa sul retro con tanto di colla. E vuoi mettere la magia di aprire la busta con il vecchio tagliacarte dal manico di legno?

È un rito che ormai appartiene al passato. Non mi sento però di negare la comodità del presente: premere dei tasti è inviare la comunicazione, con la certezza di sapere che arriverà con velocità sorprendente al destinatario.

Anche il libro è sostituito dagli ebook, opera letteraria in formato digitale (ovvero libro immateriale) che può essere letto mediante vari dispositivi: computer, smartphone, tablet o e-reader.

Eh, "immateriali"... Penso alle nostre biblioteche, alle raccolte dei codici miniati, dove oltre alla ricchezza dei contenuti trionfa una sontuosa "materia".

Nella sala della biblioteca di S. Marco a Firenze, sotto le grandi finestre, sui tavoli dal piano inclinato, fra lo sfavillare dell'oro e colori splendidi si mostrano in tutta la loro bellezza codici miniati liturgici: antifonari, graduali, messali, salteri di epoca compresa fra il XIV e il XVII secolo.

All'ingresso della sala, in una bacheca presa d'assalto da orde di scolaresche, vengono mostrati tutti gli strumenti necessari per produrre quelle meraviglie.



Primo, il supporto dove tutto ha inizio: una pelle di capretto senza difetti, resa liscia e bianca dalla pietra pomice; poi il miele, che diluito con acqua serve a renderla flessibile. Il minio – ossido di piombo di colore rosso - da cui deriva la parola "miniati" che serve per impostare le linee della scrittura e delimitare lo spazio per le decorazioni. Mucchietti di polveri colorate, tenute insieme (legate) dalla funzione collante del rosso d'uovo.



E che dire dei pennelli? Preziosi ciuffetti di pelliccia di martora! Infine una sottilissima foglia di oro purissimo, affinché la pagina si accenda di bagliori alla luce vibrante delle candele: un vero incanto!

La trascrizione di testi sacri fu in massima parte eseguita da monaci, generalmente anonimi anche se qualche nome lo conosciamo: fra Gabriello Mattei e fra Alessandro dell'Ordine dei Servi di Maria, frati olivetani come Alessandro da Sesto e Bartolommeo da Ferrara. Quando la richiesta di questi preziosi libri si fece sempre più pressante, anche pittori celebri non disdegnarono di cimentarsi in questa cosiddetta arte minore: a Firenze un nome illustre fu il Beato Angelico.

Anche dopo l'avvento della stampa, non cessò la richiesta di questi libri preziosi, e dato l'alto costo furono sempre più illustri le mani dei committenti atte a sfogliarne le pagine.

Furono committenti i nobili Torriani a Milano, la famiglia d'Este a Ferrara e i Gonzaga a Mantova. Leonardo, alla corte di Ludovico il Moro, quando eseguì la Dama dell'ermellino rappresentò le mani più belle che mai siano state dipinte, forse pensando che dovevano sfogliare quelle pagine preziose!

Nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena è custodito un vero gioiello, il libro di

preghiere del vescovo Alberto di Brandeburgo (1490- 1545).

Amante delle lettere e delle arti, fu promotore dell'umanesimo tedesco. Ispirato da Erasmo da Rotterdam, operò per la divulgazione di una religiosità più intimistica delle Scritture, nel tentativo di avvicinarsi alla sensibilità popolare, consapevole di operare nel contesto della Riforma di Lutero.

Il libro, annoverato tra i capolavori della miniatura tedesca, reca nelle immagini avvenimenti della vita di Maria, trattati sempre con la venerazione che si deve alla Madre di Dio, ma al contempo con l'affetto di figlio verso la Madre.

Questa miniatura a tutta pagina ritrae l'Addolorata su fondo d'oro, incorniciata dalla sequenza figurata dello strazio delle sette spade. In alto il momento drammatico della crocefissione, in basso una volpe tiene in bocca la preda. Tutto intorno, su fondo oro, scorre un elegante fregio di piante di cardo spinoso, sulle quali di tanto in tanto si aprono fiori di un tenero rosa sui quali si affanna un'ape, mentre farfalle svolazzano intorno.

“Donna dalle sette spade, per dire delle infinite pene. Intorno i quadri di questa via senza fine: quella che i miei Servi hanno chiamato la “via Matris”, la quale è più lunga della stessa “via Crucis”: è infatti la madre che deve accompagnare il suo figlio al sepolcro; è ancora la madre che deve attendere desolata, nella infinita ora del vuoto e dell'assenza, dopo la morte. Bene ha fatto il mio servo pittore a ritrarmi in queste sembianze di popolo, perché così io sono. Circondata da una natura aspra, di cardi e pruni, per quanto fioriti a dare un affaticato miele, e sotto la volpe che sbrana e divora la creatura indifesa. “O voi che passate per via vedete se vi è un dolore simile al mio dolore” (D.M.Turoldo).

Giuliana Lapi

Focus



I CENTO ANNI DI SUOR SILVANA

Una suora, una donna felice, Silvana Mugnai, della Congregazione Serve di Maria Santissima Addolorata, arrivata a festeggiare, il 20 gennaio, il suo centesimo anno di vita. Primogenita di sette figli, nata a Terranuova Bracciolini (Valdarno) in una famiglia dove la fede era vissuta con semplicità, come si accetta e si benedice il respiro dell'aria, giovanissima sentì forte il richiamo di Dio.



compiti e disponibile agli altri, comunicava gioia di vivere. Orgogliosa della nuova famiglia, non ha mai abbandonato l'interesse e la vicinanza a quella di origine. Il suo esempio è stato tale che la sorella Daniela, la seguì con altrettanto entusiasmo. Oggi, questo traguardo in piena lucidità, privilegio divino, rappresenta come ha camminato nella strada segnata. La Congregazione l'ha festeggiata, creando un'atmosfera gioiosa, con ampia apertura all'esterno e la più affettuosa solidarietà all'interno. Donne che mantengono vivo lo spirito nella fedeltà alla loro promessa. Parenti, fra cui nipoti e pronipoti, amici, presbiteri, tutti a festeggiare in allegria questo anniversario, da considerare come un matrimonio di diamante, per la purezza e la fiamma dell'amore ancora presenti. Il momento spirituale: la S. Messa nella cappella della Casa di Montughi, con tanti fiori bianchi (Firenze), celebrata dal Priore di Monte Senario, antico e fraterno amico di Suor Silvana. "100 anni di gioia e di sofferenza, di fatica e di soddisfazioni, di crisi e di conquiste, di debolezza e forza, di rischio e audacia".

Non fu facile decidere di andare via dalla casa paterna per i suoi bisogni, oltre che per l'affetto: il faticoso lavoro poderale consentiva di dare da mangiare a tutti, la mamma sarebbe rimasta sola ad accudirli, con l'ultima figlia di pochi mesi. Lei, una bella ragazza, dallo sguardo chiaro, sorriso genuino e carattere determinato, aveva avvertito un forte invito che l'avrebbe guidata verso la realizzazione della sua vocazione. Entusiasta della vita e della scelta fatta, ha mostrato sempre zelo e ardore, improntati di saggezza. Preparata a svolgere



Espressioni di ringraziamento in particolare allo Spirito Santo: “per tutti i suoi doni materiali e spirituali che ha elargito a te e a tutti i tuoi cari, per averti suggerito il bene da fare e per averti dato un cuore nuovo per amare e perdonare, per averti dato calore, luce e fiducia”. Del commento al Vangelo, discorso di Gesù sulla vite e i tralci, il priore ha sottolineato: “Nella nostra vita quante foglie secche e rami sterili hanno ostacolato lo scorrere della vita nelle nostre relazioni d’amore, invece se potati, all’inizio si soffre un po’, ma poi si sperimenta la gioia di vivere, di amare e di servire”. “Suor Silvana, l’amore ha attraversato tutta la tua esistenza, non hai mai detto basta e buona cocciuta hai sempre reso contenti coloro che hai incontrato. Devo ringraziarti della vicendevole collaborazione nella formazione delle novizie e novizi. È stato molto positivo l’aver fatto sperimentare la ricchezza delle differenze della componente maschile e femminile nella vita consacrata: come Francesco e Iacopa dei Settesoli, Benedetto e Santa Scolastica”. Nel futuro “Qualunque cosa accadrà Dio ti sorriderà. Sii una donna, una consacrata benedicente”.



Dopo il rito liturgico, grande festa, scambi di incontro e di amicizia, tante persone, fra cui la famiglia Mugnai e i suoi giovani discendenti,

felice di godere insieme a Suor Silvana, importante riferimento, questo indimenticabile momento di gioia.

POESIE PER SUOR SILVANA

Voglia di vivere

Ho voglia di vivere
 come il sole
 di illuminare
 e riscaldare
 Ho voglia di vivere
 come il mare
 di nutrire
 e inebriare
 di bellezza
 Ho voglia di vivere
 come la montagna
 di intagliare
 il cielo
 e proteggere
 la terra
 Ho voglia di vivere
 come l’uomo
 che invecchia
 scalando
 la montagna
 della saggezza
 per arrivare a Dio

19 gennaio 2024

Giovane
 fresca
 come rondine
 che esce dal nido
 per spiccare
 il volo

Provasti ebbrezza
 di felicità e libertà
 scegliendo
 di seguire
 Gesù

Non innamoramento
 destinato
 ad inaridirsi
 ma amore
 vero
 compagno di vita

Tanti anni
oggi
da festeggiare
matrimonio
senza infedeltà
ti fa vivere
ancora

gioia
e giovinezza
per l'eternità

*Paola Conti Mugnai
cognata di Suor Silvana*

PAROLE DI PADRE NANDO PERRI

Introduzione alla Santa Messa

Oggi Signore siamo qui riuniti per celebrare la divina liturgia, e per ringraziarti e benedire il tuo santo nome, siamo qui per nutrirci con il tuo corpo e con il tuo sangue.

Siamo qui insieme con Suor Silvana che oggi compie 100 anni, perché tu la sostenga e la protegga e rafforzi il suo entusiasmo per la tua Parola e perché Silvana possa fare sempre la tua volontà che consiste nell'essere tua figlia e sorella di tutti gli uomini.

100 anni di gioia e di sofferenza, di fatica e di soddisfazioni, di cadute e di riprese, di crisi e di conquiste, di debolezza e di forza, di rischio e di audacia.

Oggi noi con Suor Silvana ti chiediamo perdono Signore per le nostre infedeltà e per la nostra resistenza ad accogliere a volte la tua Parola, vogliamo chiederti perdono soprattutto per i nostri peccati di omissione. In questo momento Suor Silvana desidera riconciliarsi con le sorelle e i fratelli e rivolgendosi a ciascuno di noi dice:

“Se ti ho offeso con il mio atteggiamento e la mia parola, ti chiedo scusa, se ti ho deluso, ti chiedo comprensione, se non ti ho amato abbastanza, ti chiedo misericordia, se ti ho scandalizzato, ti chiedo scusa, se non ti ho servito con amore gratuito ti chiedo riconciliazione”.

Facciamo un momento di silenzio prima di invocare la misericordia del Signore,

Omelia

Il salmista canta: “Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti (e cento per i più tenaci) e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via. Insegnaci a contare i nostri giorni

e acquisteremo un cuore saggio”.

Si diventa saggi ascoltando e incarnando la Parola di Dio.

I brani biblici che abbiamo ascoltato sono un inno di grazie al Signore, che ha compiuto grandi cose per il suo popolo e oggi le compie per noi e anche per te Suor Silvana.

Isaia nella prima lettura esplose in un cantico di gioia “la mia anima esulta... Io gioisco” parole pronunciate anche da Anna, la madre di Samuele e dalla Vergine Maria.

Isaia gioisce e ringrazia il Signore per la vocazione che ha ricevuto, e per la missione che gli è stata affidata. Per ringraziare il Signore ricorre a due immagini: al rapporto sponsale “come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa adorna di gioielli” e al tripudio della creazione “come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi”.

Oggi è una giornata di gioia per te Silvana e anche per noi, perché questa gioia parte dal Signore e ritorna al Signore e contagia tutti noi. In questo momento stiamo sperimentando la presenza viva del Signore presente nel tuo cuore, nei tuoi occhi che sorridono per aver sperimentato la seduzione del Signore.

Continua a sorridere Silvana e sii nella tua comunità, nella chiesa un profeta di gioia e di speranza.

Oggi è anche la giornata del ringraziamento. Insieme a te vogliamo ringraziare Dio Padre per il dono della vita, per i tuoi cento anni di vita, per la salute, per averti fatto gustare le bellezze delle stagioni meteorologiche e spirituali.

Ringraziamo Gesù Cristo che ha camminato con te portando insieme a te il peso della quotidianità e condividendo la gioia dei giorni festivi e lieti, per la sua Parola sempre nuova e creatrice, per non averti fatto mancare il pane

quotidiano, il pane eucaristico, il pane della sapienza e del perdono.

Ringraziamo lo Spirito Santo per tutti i suoi doni materiali e spirituali, che ha elargito a te e a tutti i tuoi cari, per averti suggerito il bene da fare e per averti dato un cuore nuovo per amare e per perdonare, per averti dato calore, luce e fiducia.

Un grazie forte e delicato alla Vergine santa per il suo amore e la sua materna intercessione e protezione e per il suo guardo, per aver ingentilito il tuo cuore.

Nel brano del Vangelo proclamato poco fa il verbo amare viene ripetuto 7 volte e il verbo rimanere viene ripetuto 3 volte. Questo brano si può comprendere meglio se messo nel suo contesto. Il contesto è il discorso di Gesù sulla vite e i tralci "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto".

Gesù è la vera vite e tu/noi siamo i tralci uniti intimamente a lui. La linfa vitale di Gesù scorre nelle nostre vene, donando vita e creando una profonda comunione.

Interessante notare che "ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota". Nella nostra vita quante foglie secche e rami sterili hanno ostacolato lo scorrere della vita nelle nostre relazioni d'amore, invece se potati, all'inizio si soffre un po', ma poi si sperimenta la gioia di vivere, la gioia di amare e la gioia di servire.

Precisato questo, veniamo al nostro brano.

Il Verbo amare viene ripetuto sette volte per rivelarci che nel rimanere nel suo amore sgorga l'agape, ossia l'amore che vuole solo la gioia dell'altro.

Suor Silvana, l'amore ha attraversato tutta la tua esistenza, nei cento anni della tua vita, non hai mai detto basta e da buona cocciuta hai sempre reso contenti coloro che hai incontrato, anche se a volte l'hai espresso in modo forte, ma sempre con gentilezza.

Io devo ringraziarti della vicendevole collaborazione nella formazione delle novizie e novizi, abbiamo organizzato diversi incontri formativi, ci siamo sostenuti nel delicato servizio di formatori. Abbiamo sperimentato la

solitudine, a volte incomprensioni per il nostro metodo formativo, ma la nostra amicizia ci ha fatto superare ogni difficoltà e ostacolo. È stato molto positivo l'aver fatto sperimentare ai novizi e alle novizie la ricchezza delle differenze della componente maschile e femminile nella vita consacrata: come San Francesco e Jacopa dei Settesoli, come San Benedetto e Santa Scolastica, come i Fondatori e Santa Giuliana.

Devo ancora ringraziarti che mi hai spinto con forza a tenere corsi di Esercizi spirituali e il primo corso l'ho tenuto alla tua Congregazione. Cosa ti riserverà il futuro, io non lo so, ma di una cosa sono certo, il Signore ti farà grazia, che vuol dire: il Signore si rivolgerà verso di te e si chinerà su di te. Il Signore camminerà con te e nelle prove dure, Lui si chinerà su di te; tu puoi cadere a terra, farti del male e Dio si piegherà ancora di più, si chinerà più profondamente su di te, perché vuole che non gli sfugga un solo tuo sospiro, che non vada perduta una sola tua lacrima.

Qualunque cosa accadrà Dio ti sorriderà.

Suor Silvana posso fraternamente affidarti un compito importante? Sii una donna, una consacrata benedicente. Benedici le persone con le quali vivi, le tue sorelle, i tuoi parenti, i tuoi nipoti, tutti coloro che ti hanno fatto soffrire, benedici gli amici e amiche, la tua Congregazione, l'Ordine dei Servi e infine benedici te stessa e la creazione.

Benedici i tuoi pensieri, i sentimenti, le parole, e anche le tue debolezze e fragilità che ti richiamano ad essere umile e mite.

La benedizione di Dio non è né salute, né ricchezza, né fortuna, né prestigio, né lunga vita, ma molto semplicemente, molto profondamente, la benedizione di Dio è la luce. Quella luce profonda, spirituale, la luce per vedere in profondità, la luce per scegliere, la luce per camminare, la luce da gustare.

Il mio augurio è di scoprire il volto luminoso di Dio e, a tua volta, diventare sua immagine, persona luminosa come santa Maria.

Il Signore ti benedica ponendoti accanto persone dal volto e dal cuore di luce, che emanano bontà, generosità, bellezza, pace.

I CENTO ANNI DI SUOR SILVANA, FESTEGGIAMENTI A MONTUGHI

Pubblichiamo l'articolo apparso su Toscana Oggi.

Sabato 20 gennaio nella casa di Montughi, casa per le Suore più anziane della Congregazione delle Serve di Maria Addolorata, Suor Silvana Mugnai ha battuto ogni record di longevità festeggiando i suoi 100 anni di età!



È stata festeggiata da tanti parenti e da moltissime sue consorelle arrivate anche da

Istituti fuori Firenze, da amici e collaboratori della comunità e in particolare dalle sue ex novizie, infatti Suor Silvana è stata, tra i suoi vari incarichi, madre delle novizie negli anni '80, è stata anche superiora della casa di Badia e della casa di Montughi che da diversi anni la vede a riposo. Ancora però, molto attiva nel pensiero, nella parola con il suo bel carattere gioviale, ha goduto di tutte le manifestazioni di gioia e di affetto ricevute per questo suo importante traguardo. Prima del taglio della torta e del brindisi, è stata celebrata una Messa presieduta da Padre Nando Perri, priore della comunità dei Servi di Maria di Monte Senario, da Don Maurizio, parroco della chiesa dell'Immacolata a Montughi e da alcuni Padri Cappuccini. Suor Silvana ha ricevuto inoltre la benedizione solenne di Papa Francesco e quella del cardinale Betori; da sempre persona accogliente e di buon carattere con i giovani e con i più anziani, è stata sempre una suora appassionata della Parola di Dio e questa passione l'ha trasmessa anche alle novizie da lei guidate, la stessa attuale Superiora generale, Madre Simona anche lei tra le sue ex novizie, l'ha ricordata con affetto dal suo viaggio in India.

Dott.ssa Nicoletta Benini

GLI AUGURI

Pubblichiamo di seguito gli auguri pervenuti

Madre Paola, anche se lontana, vi penso e vi sono vicina in questo momento di festa per i cento anni della nostra carissima Suor Silvana. La prego di porgere nuovamente i miei auguri alla festeggiata, che ha visto e guidato i miei primi passi nella vita religiosa, insegnandomi ad amare la Parola di Dio. Mi unisco alla vostra preghiera di ringraziamento per il dono di una lunga e feconda vita di amore a Dio e di donazione ai fratelli nella nostra Congregazione. Il Signore continui a benedire i suoi passi e le doni la gioia del servo fedele. Con affetto saluto tutte voi riunite, i parenti e gli amici.

Madre Simona

Buon compleanno con un ricordo nella preghiera.

Comunità di Roma

Auguroni carissima. Siamo contente che tu sia arrivata a 100 anni di vita, un dono grande del Signore. Dio ti mantenga ancora in salute, pace e serenità.

Comunità di Antignano

Carissima Suor Silvana, buon compleanno, auguri per i tuoi 100 anni! Un secolo di amore per un secolo di vita. Il Signore ti ha concesso tanti doni che hai messo a frutto con generosità, affrontando responsabilità, anche con sacrificio, concedendo sempre 'luce' a chi ti stava accanto, in particolare alle consorelle. Ti ringraziamo con l'augurio che i tuoi desideri più profondi possano avverarsi sempre. Il

Signore Gesù ti accompagni e ti sia di aiuto anche la nostra preghiera.

*Superiora e consorelle
della comunità di Budrio*

Carissima Suor Silvana, tanti auguri, buon compleanno! Non è da tutti arrivare al dono di vita di 100 anni! Siamo certe che il tempo trascorso nei vari uffici di grande responsabilità, li hai arricchiti di tanto bene, sollecitata sicuramente dall'amore profondo per il tuo Sposo Gesù, che ti ha accompagnato in questi anni momento per momento. Grazie, Suor Silvana, con cuore sincero e fraterno da tutte noi! Ancora tanti, tanti auguri secondo i tuoi desideri.

Questo è un giorno molto speciale per tutti perché tu, ricca dei tanti doni che il Signore Gesù ti ha concesso, hai raggiunto il traguardo dei 100 anni. Grazie Signore!

*Superiora e consorelle
della comunità di Montughi*

“Mille anni per te sono come il giorno di ieri che è passato” (Sal 90,4). Carissima Madre Maestra Suor Silvana, insieme a lei vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questo lungo tempo donato a Lui! Grazie per quello che ci ha trasmesso, per tutto quello che insieme abbiamo condiviso. Auguri di cuore da tutte noi!

Le sue consorelle

Buon compleanno a Suor Silvana dalle sue ex novizie.

*Madre Simona, Suor Maria Rita, Suor Agata,
Suor Kunjamma, Suor Agnese, Suor Lucy,
Suor Elsy, Suor Annalisa, Suor Santhamma,
Suor Annamaria*



Carissima Madre Maestra, tantissimi auguri per i suoi '100 anni' e un ringraziamento al Signore per il dono di una vita lunga per Lui e per la nostra Famiglia religiosa. Chiediamo ancora la sua benedizione per il resto della sua vita. Con affetto e stima.

*Suor Agnese e consorelle
della comunità di Follonica*

Carissima Suor Silvana, mi unisco a tutte le sorelle per farti i miei auguri per il "glorioso" traguardo dei 100 anni: un regalo che è concesso a pochi. Non sono potuta venire, ho lasciato il posto ad altre sorelle, ma ti sono vicina. Ti ringrazio dell'affetto che mi hai sempre dimostrato, dell'aiuto nei momenti di bisogno. Ti ringrazio per l'amore alla tua e nostra Congregazione per la quale hai sempre lavorato, sofferto e offerto e per il buon esempio che mi hai dato. La mia preghiera riconoscente è per te insieme a tanti saluti e a un caloroso abbraccio. Ricordami al Signore... Buona festa! Affettuosamente

Suor Fiorenza

Carissima Suor Silvana, buon "centesimo compleanno"! Il mio augurio si fa preghiera perché il Signore le conceda ogni sua più preziosa attesa e ancora tanta salute. Un grande abbraccio.

Suor Amalia

Carissima Suor Silvana, con gioia rendiamo grazie a Dio dei tuoi 100 anni. Auguriamo di accendere 100 candeline non solo per celebrare la tua vita, ma anche per riconoscere la luce che hai portato in quelle di tutte noi. Con affetto.

Suor Lucy, Suor Mini e Suor Shji

Tantissimi auguri per i suoi 100 anni da *Mariella e Anna Maria Bandelli* Cento anni, così ben portati, è un bel traguardo. Buon proseguimento. Auguroni

Giuseppe e Tea

Con tanta stima e gratitudine i miei carissimi auguri per questa ricorrenza importante.

Mariapia

Con tutti i miei più cari auguri e a presto vederci. Con affetto

Clara Dumini Parri

Tantissimi auguri per questo grandissimo traguardo. Grazie per il suo esempio di vita spesa per Dio. Con grande affetto

Susanna

Auguroni per i tuoi 100 anni.
*Ascanio, Nicholas, Francesca, Marco,
Maurizio e Patrizia*
Con immensa stima le porgiamo tanti auguri
per i suoi 100 anni!
giardinieri Andrea e Francesco

Auguri di tanta serenità per i suoi 100 anni!
Lidia e famiglia
Carissima Suor Silvana con affetto la ricordo
per il tempo trascorso insieme.
Pim Momi

MAGNIFICAT

Ci uniamo tutte alla nostra consorella Suor Silvana nella lode e nel ringraziamento al Signore con le parole del Magnificat, nella versione di Padre Ermes Ronchi.

*“Cerco nel cuore le più belle parole
per il mio Dio,
l’anima danza per il mio Amato.
Perché ha fatto della mia vita
un luogo di prodigi.
Ha fatto dei miei giorni un tempo di stupore.
Ha guardato me che sono niente.
Sperate con me, siate felici con me,
tutti che mi udite.
Cose più grandi di me mi stanno succedendo.
È lui che può tutto. È lui solo il santo.
Santo e misericordioso, santo e dolce;
con cuore di madre verso tutti, verso ciascuno.
Ha liberato la sua forza,*

*ha imprigionato i progetti dei forti.
Coloro che si fidavano della forza
sono senza troni.
Coloro che non contavano nulla
hanno il nido nella sua mano.
Ha saziato la fame degli affamati di vita,
ha lasciato a se stessi i ricchi:
le loro mani sono vuote,
i loro tesori sono aria.
Ricordati Signore che il tuo amore è grande.
Non dimenticarti di essere misericordioso,
come hai promesso, come prometti ad Abramo
e ad ogni figlio di Abramo, per sempre”.*

“MI HAI SEDOTTO, SIGNORE, E IO MI SONO LASCIATO SEDURRE”

Ho letto il secondo libro “L’agguato di Dio” della trilogia di Marco Pozza, sacerdote, teologo e scrittore, cappellano del carcere “Due Palazzi” a Padova.
Non è un libro facile, ma una pagina al giorno può farci del bene.
Dopo “L’imbarazzo di Dio”, l’autore torna al vissuto del Nazareno col suo stile dissacrante e profondo. Lo scenario è quello dei cinque sensi: “Non poteva essere altrimenti con un Dio che al linguaggio romantico degli scribi e dei farisei preferì il dialetto scarno e dislessico di pescatori poco abituati ai grandi discorsi, ma esperti conoscitori delle percezioni, delle impressioni e dei presagi”.
Non è un libro sul carcere, ma partendo dal carcere vuole aprire uno squarcio sugli agguati che Dio compie attraverso la ferialità di tutti i giorni.

Il ‘gioco’ dei cinque sensi è il primo strumento che abbiamo per conoscere il mondo e noi stessi.
Agguato è un termine che appartiene al linguaggio animalesco, ma anche al “*Dio più divertente*”: imboscarsi in una strada, avvicinare persone lontane dalla religione, dalla fede. Gesù è capace, comunque di aspettare per “agguantare”, per rapire attraverso atteggiamenti di misericordia. Dio ‘*divertente*’, misericordioso, perché ci ama così come siamo.
L’agguato è una legge del Vangelo per non sfuggire a Dio. “*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre*”(Ger 20,7-9).
Facendo riferimento ad una recensione: “L’agguato di Dio” non è solo un libro per le persone che desiderano approfondire il messaggio di Cristo, ma anche per coloro che

sono pronti a scoprire come il corpo, il dono più bello che abbiamo ricevuto, sia l'unico strumento che possediamo, per conoscere noi stessi, gli altri e il mondo in cui viviamo.

Riporto ora alcuni passi del testo, sicuramente impegnativo, riguardo ad alcuni sensi presi in considerazione dall'autore.

Acuire la vista:

“Attraverso gli occhi passano le informazioni: s’impara a conoscere il mondo e si apprende l’arte tutta evangelica di come muoversi nel mondo. La vista è il senso dei sensi: è il racconto della nostra storia. Attraverso la vista passa tutto, passa tantissimo: è il balcone di casa...”

Vedere non è guardare, come il sentire non varrà nulla al cospetto dell’ascoltare...

“La vista è attenzione: chiederla è sentire il bisogno che ci sia uno sguardo presente. Attento e non distratto:” non importa tanto quello che vediamo, importa piuttosto il modo con cui vediamo” (L. Seneca)...

Ascoltarsi con gli occhi è dunque l’ascolto sommo, quello che i Vangeli intonano al passare di Cristo... Contemplate: il verbo che trattiene in unità il vedere e l’ascoltare...

“Guarda, io faccio nuove tutte le cose” (Ap 4,32)” (pp. 35-36).

“Il Vangelo: una danza di sguardi

Vedere Dio con i propri occhi è un desiderio che alberga nel cuore della storia sin dai tempi del pastore Mosè. Un giorno non seppe trattenersi e diede voce a quel desiderio... ottenne un secco diniego... Seppur di provenienza divina, quel no non impedì all’uomo di coltivare a oltranza una mal e mai celata nostalgia del suo sguardo: “I miei occhi sono sempre rivolti al Signore” (Sal 25,15). Ciò che Mosè non poté vedere, apparve di sorpresa a dei suoi discendenti per mestiere, anch’essi pastori: Andiamo, vediamo questo avvenimento (Lc 2,15)” (pp. 36-37).

“I Vangeli sono un dipinto della vista. In essa celano la scelta di chi va incontrando Dio: stare alla sua presenza o nascondersi. Lasciarsi guardare per imparare a guardare: “La condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell’adorazione del suo volto” (Papa Francesco) (p. 38).

“A Emmaus gli occhi erano disperati - “Apri i miei occhi e contemplerò le meraviglie della tua legge” (Sal 119,18).. La terapia fu immediata: il pane spezzato divenne il collirio che ravvivò le pupille e si aprirono i loro occhi” (Lc 24,31)... Alla vista di quel pane, imboccarono il senso inverso al loro cammino e fecero di nuovo ritorno a Gerusalemme... La locanda, quella sera divenne l’ambulatorio per quei due viandanti dagli occhi stanchi. Da quella locanda usciranno uomini risanati, diversi: più passerà il tempo e più la vista riacquisterà in loro vigore. Solitamente più si invecchia e più si perde la vista; nei Vangeli più s’invecchia in compagnia di Dio, più si impara a vederci meglio. A vedersi meglio. A vedersi – che è poi prima ancora un sentirsi – in compagnia di Dio. Non più soli quaggiù” (pp. 39-40).

Affinare l’udito

L’udito è possibilità di relazione, di azione, di reazione. È sentire dei suoni, che svegliano la memoria, è sentire, ma anche ascoltare. “Subito un gallo cantò e Pietro si ricordò della Parola (Mc 14,72). È poter cogliere le differenze: di ritmo, di frequenza, di melodia, di timbro e di musica.

“L’udito. Il senso del mattino

È uno dei primi organi a svilupparsi: ancora nascosto nella pancia della mamma, il bambino è capace di riconoscere le voci familiari di casa sua, sa cogliere il rumore del respiro e i battiti del cuore materno...

La scrittura Sacra è tutta occhi e tutta orecchi: i passi di Dio viaggiano ai bordi dell’invisibile, dell’udibile, dell’impercettibile, del tangibile, del sensibile. Servono occhi aguzzi e palati finissimi. Prima ancora si necessita di orecchi attenti. Per questo il Creatore, “ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli” (Is 50,4)...

Certi annunci sono spettacolari: prevedono delle possibili sordità. Per questo il maestro di Galilea, esperto in cure di ciechi, un giorno mostrerà di cavarsela anche con chi soffre di problemi di udito. Anche allora firmerà diagnosi di altissima precisione - “il cuore di questo popolo si è fatto insensibile; sono diventati duri d’orecchi” (Mt 13,15)... “Chi mi ascolta starà al sicuro, vivrà tranquillo, senza paura di nessun male” (Pro 1,33). Con

l'orecchio accadranno cose mai viste: l'assurdo vestirà i panni dell'eterna sorpresa. A chi si fiderà dell'udito, capiterà di vedersi cambiata la vita. Di veder tramutare una notte infruttuosa di pesca in un mattino copioso di pesci. Il segreto - anche per pescatori d'arte e di mari - sarà quello di ascoltare la direzione nella quale butta quella voce: sempre nel lato giusto, quello che pare sempre il più insensato. Quello favorevole a farsi ridere dietro dalla gente seduta a riva. Le reti, però, seguiranno la parola: "Sulla tua parola getterò le reti". La parola accrediterà esattamente quanto aveva fatto udire: Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano (Lc 5,5-6)".

Si ascolta con gli occhi, si pesca con le orecchie. Si cambia prospettiva". (pp. 65-67).

"Tutta orecchie: il preludio della gioia Capiterà anche nei Vangeli... Il Cielo non si farà trovare impreparato: "Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole" (2Tm4,3-4)...

Il verbo au-dire è l'azione di chi ruota il capo verso chi sta pronunciando cose che non si vuol perdere. Il gesto delle cose soffuse, delicate, quasi impercettibili. Quelle che, riconosciute, fanno sussultare di gioia: "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo" (Lc 1-41). L'udito di Elisabetta sveglia la gioia di Giovanni." "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (Evangelii gaudium).

Il primo incontro tra il Battista e il Cristo dei Vangeli è nascosto nell'incontrarsi di due madri: loro due si vedono, gli altri due si

odono. Seppur infanti armeggiano la grammatica della gioia, che nasce dall'ascolto" (pp. 67-68).

"Lo strano ascolto di chi tace

... Presenza muta. C'è, ma non parla: però c'è. Anche da silenzioso è una presenza loquace. Il silenzio di Dio è una terra di fulmini e di fulminazioni: solo a lambirla, si rischia di rimanere fulminati. Siamo nella "notte oscura" cantata e temuta dai santi più ferrei: "Gesù ha permesso che l'anima mia fosse invasa dalle tenebre più fitte, che il pensiero del cielo, dolcissimo per me, non fosse più se non lotta e tormento. Bisogna aver viaggiato in questa tenebra per capire cosa essa è" (Teresa di Gesù Bambino). Tenebra: l'annullamento della vista, lo stordimento dei timpani...

Dio stana l'uomo nel fracasso della città e se lo porta a spasso nella nudità del deserto... per parlare al suo cuore. Per insegnargli a tendere l'orecchio al silenzio. Nel deserto, per correggere i timpani e lubrificare l'udito. Per capacitare l'uomo di una lontananza che è vicinissima...: "La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore (Rom 10,8)" (pp. 69-70).

"A un passo dal possibile

C'è un assurdo che dilaga nei Vangeli, si pesca con le orecchie, si ascolta con gli occhi. Certe sere si annuncerà la salvezza in una terra di sordi di cuore. Un giorno l'assurdo esploderà: morire per regnare in eterno...

L'udito, se i Vangeli non mentono, non è solo la sede delle parole ascoltate, è piuttosto lo spazio delle visioni insospettate: che s'innalzano sulle fondamenta di parole che toccano, che illuminano se ascoltate così di getto e di petto" (pp. 71-72).

Suor M. Clotilde Bortone

LA CAFFETTIERA DI KUMBALAM

Il mio viaggio in India era iniziato, da parte mia, con scarso entusiasmo. Innanzitutto sono stata tirata su, in convento, secondo il PRIMO E SOMMO COMANDAMENTO: se la scuola è aperta, il tuo posto è lì. Io mi sento in colpa a lasciare la scuola per andare a recuperare il cellulare in camera se lo dimentico.

Figuriamoci a stare via un mese. Ad essere assente agli scrutini. Sgomento.

Poi in India fa caldo, in India il cibo è piccante. Non mi piace il piccante e odio il caldo.

E quando le mie consorelle mi chiedevano "Sei contenta di andare in India?" io rispondevo dicendo queste cose. E, con mia grande sorpresa, loro erano colpite e affrante. Non

volevano che il loro paese natale mi desse dispiacere. Volevano che io fossi contenta di andare in India. Ergo, si sono mobilitate e, armate di cellulare, si sono date da fare per modificare l'India in modo che mi piacesse. Se non è amore questo...

A valigie chiuse (e non senza sforzo) arriva dalla Delegata dell'India una richiesta: potete portare del caffè? Le valigie sono stracolme, riusciamo ad infilare solo un pacchetto di caffè in una tasca laterale. Ma perché il caffè, bofonchia la Madre generale, non piace a nessuna in India, bevono tutte il the!

Vago sospetto.

La faccio breve: le suore indiane in Italia hanno telefonato in India e hanno detto: Suor Marzia deve avere il caffè appena sveglia, prima della preghiera. Caffè italiano, fatto con la moka. E anche dopo pranzo. Poi non mangia piccante, quindi dovete farle cibo italiano: pasta e carne – a lei piace la carne. Non le piace il caldo, quindi dovete sempre accendere un ventilatore, e offrirle bevande dal frigo. Poi le piacciono gli animali, quindi portatela a vedere i cani e fatele assolutamente vedere un elefante.



Così, anche se Suor Marzia ha fatto una conferenza sui voti, tra cui il voto di povertà, e ha specificato che vive benissimo anche senza caffè, eccetera, perché è meglio avere meno esigenze che più cose, non c'è stato verso.

Mi hanno presentato tutti i cani, compreso quelli del prete che ne ha tredici.

Hanno cercato con ansia un elefante e non riuscendo a trovare un tempio indù che avesse gli elefanti (li tengono solo in occasione di alcune feste religiose) alla fine mi hanno portato allo zoo, così insieme agli elefanti ho visto anche tutto il resto, tigri, leoni, orsi e zebre.

La caffettiera di Kumbalam ha viaggiato con noi per mezza India, dopo che con minuziosa indagine la Delegata ha mappato le comunità dotate di caffettiere. Nascosta nel bagaglio della Delegata che ci accompagnava, insieme al famoso pacchetto di caffè, ad ogni arrivo è stata consegnata con mille spiegazioni a cuochi ignare della sua esistenza. Una volta un autista o giardiniere o vicino di casa (non ho capito bene) ci ha inseguito in auto per 40 km per riconsegnare la caffettiera che era stata dimenticata, e così è venuta alla luce la faccenda. Ma malgrado le mie rimostranze, in ogni casa un termos con il caffè appena fatto era pronto accanto al mio piatto all'alba, prima della preghiera, e ad ogni ora del giorno, incontrandomi in giro, le suore locali mi trascinarono in cucina sorridenti "coffi, coffi" e mi offrivano il caffè.

Così ho scoperto che in India fa caldo, ma non poi tantissimo, e con i ventilatori al soffitto e l'aria condizionata in auto (o l'autorischiò senza finestrini, e anche senza porta) si sta benissimo. E che il cibo è piccante, ma la fraternità ha un sapore speciale.

Suor M. Marzia Platania

L'"ORTO RISORTO" DELL'ASSOCIAZIONE FILIDERBA DOVE SI COLTIVA LA SOLIDARIETÀ

Nella mattina di lunedì 26 febbraio il Cardinale Giuseppe Betori ha fatto visita all'associazione «Filiderba» all'interno dell'Istituto comprensivo paritario delle Suore Serve di Maria Addolorata di via Faentina, a Firenze.

L'associazione ha avuto dalla Congregazione la possibilità di mettere in atto il progetto dell'"Orto risorto": diversi spazi all'aperto adibiti alla coltivazione di ortaggi e uno spazio per il pollaio; per i ragazzi con sindrome di Down questa attività all'aperto è molto utile e

importante anche per la loro socializzazione e il movimento in mezzo alla natura. Il giovedì mattina le uova e i prodotti raccolti vengono venduti al mercato delle Cure proprio dai ragazzi stessi.



A dare il benvenuto al Cardinale Betori tutti gli alunni dell'Istituto, i docenti e alcuni genitori che al suo arrivo lo hanno accolto con un lungo e caloroso applauso; l'arcivescovo si è fermato con tutti, specialmente con i più piccoli, poi ha proseguito accompagnato dal presidente dell'associazione Lorenzo Pezzatini e da sua moglie Caterina Poccianti, dai ragazzi dei Filiderba, dai loro genitori, dall'assessora Federica Giuliani e dal presidente del Quartiere 2, Michele Pierguidi; presenti anche il parroco di San Marco Vecchio, Don Leonardo e il vice parroco Don Rafael, il priore dei Servi di Maria della SS. Annunziata Padre Alessandro Greco.



Tutti hanno seguito Betori per la benedizione degli orti. A dare ospitalità al gruppo anche la Superiora generale delle Serve di Maria Addolorata, Madre Simona Goretti, la Superiora della casa, Madre Paola Romoli e la segretaria generale Suor Marzia Platania. I ragazzi hanno offerto al Cardinale un inusuale bouquet di cavolo nero e 6 uova delle galline nere del Chianti che hanno regalato alle suore in cambio di metà delle uova prodotte.



Infine tutti i presenti si sono trovati in una sala adiacente al giardino, dove era stato preparato un piccolo rinfresco e una torta per festeggiare il compleanno del Cardinale che ricorreva il 25 febbraio. L'arcivescovo è stato molto contento di questa sorpresa e ha ringraziato sentitamente chi l'aveva organizzata.

Dott.ssa Nicoletta Benini

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 3 gennaio 2024

Il Consiglio generalizio

- Indice il XXIV° Capitolo generale.
- Viene informato riguardo al viaggio della Superiora generale in Cile nel mese di dicembre.
- Approva la composizione delle comunità del Cile e della Colombia.
- Si interroga sul problema dell'assistenza sanitaria alle suore straniere residenti in Italia, a causa dell'aumento del costo dell'iscrizione volontaria al SSN.

Riunione del 24-25 febbraio 2024

Il Consiglio generalizio

- Provvede allo scrutinio (pubblico e online) delle schede della prima votazione per l'elezione delle delegate al Capitolo generale.
- Riceve la bozza del Protocollo contro gli abusi.
- Viene informato riguardo al viaggio appena concluso della Superiora generale in India.
- Ammette alla 5^ rinnovazione dei voti: Suor Mariya Maglin, Suor Cicy e Suor Anumol.
- Approva la composizione delle comunità dell'India.
- Programma le attività estive (Esercizi spirituali, festa del 25°...).
- Delega la Superiora generale alla firma dei contratti di locazione degli immobili della Congregazione.

Riunione del 16 e 17 marzo 2024

Il Consiglio generalizio

- Provvede allo scrutinio delle schede della seconda votazione per l'elezione delle delegate al Capitolo.
- Procede ad uno scambio di idee sulla bozza del Protocollo contro gli abusi, dà suggerimenti e propone alcune correzioni; incarica la segretaria e Suor Jisha di rivedere la bozza e uniformare il testo.
- Viene informato del prossimo rinnovo della Convenzione con la Fondazione "G. Besana" di Meda e solleva alcune perplessità sulla bozza.
- Insieme all'economa, stabilisce come procedere, caso per caso, riguardo all'assistenza sanitaria delle suore straniere residenti in Italia.

Dalle Delegazioni



CILE

INCONTRO DELLA DELEGAZIONE DEL CILE



Le suore presenti in Cile hanno tenuto il loro incontro annuale a Coyhaique, insieme a Padre Rodrigo Magaña, sacerdote diocesano di Santiago. Il tema era "Fede, obbedienza e speranza", un ritiro in stile ignaziano, molto profondo, con materiali adeguati e lavoro personale in silenzio.

Abbiamo potuto riunirci una volta ancora, noi 11 suore, vederci, celebrare la liturgia animata da noi, l'Eucaristia; i momenti di incontro e di conversazione sono stati, secondo l'orario, i

pasti. Quest'anno è stata inserita nel programma una giornata di svago nella Casa di Spiritualità del Collegio Mater Dei. Grata al Signore, ognuna ritorna alla sua comunità di vita e di preghiera, carica di questo forte momento di incontro con gli altri e con il Signore per crescere ogni giorno nella fraternità, nel servizio e nell'ispirazione mariana.

Suor M. Verena Bustamante

COMUNITÀ EDUCATIVA MATER DOLOROSA: COSÌ ABBIAMO INIZIATO

Quando il calore del sole era ancora ardente, le porte della Scuola Mater Dolorosa si sono aperte per accogliere i funzionari, i genitori e gli studenti di questa comunità educativa. Padre Gabriel, pieno di speranza e confortato dalla

Messa di benvenuto, ci ha offerto la seguente riflessione: perché iniziare con una Messa? A questa domanda siamo rimasti sorpresi, mentre in silenzio ognuno di noi faceva la sua riflessione. Possiamo sopportare, senza svenire, una lunga giornata di lavoro senza

cibo? Conosciamo molto bene la risposta, le nostre forze vacillano, le nostre gambe tremano e il nostro spirito si abbatte. Ma cosa succede quando è l'anima ad avere fame e sete, quale cibo può saziare la nostra anima affamata e assetata su una strada piena di macerie, dolori e problemi? Chi lavora nella Scuola Mater Dolorosa ha bisogno di molto più di un pasto, ha bisogno di un nutrimento costante e incoraggiante, che dia la santa energia che ci permette di connetterci con il Padre creatore, e questa connessione è nostro Signore Gesù consacrato nell' Eucaristia. Per noi non si tratta di tenere un calendario o di una semplice attività tradizionale, si tratta di caricarci di forza, speranza, amore, pazienza, energia e fermezza nelle nostre convinzioni, negli insegnamenti dell'unico vero Maestro. L'ascolto della Parola di nostro Signore è la via dei docenti, un cammino che si nutre della Santa Eucaristia, quella che ci tiene in piedi ogni giorno, anche quando le nostre forze si esauriscono. Quando il cammino diventa eterno e sembra che non stiamo per raggiungere la meta dell'anno, c'è il Maestro, che non lascia andare la nostra mano in nessun momento. Colui che ci ha lasciato la sua Madre Santissima, che conosce anche il dolore e la sofferenza, per guidarci e accoglierci con il suo manto.



Crediamo fermamente che chi lavora in questa comunità non possa andare avanti senza la forza e l'amore che Gesù ci dona ogni giorno. Ebbene, ciò che vediamo non è sempre ciò che vediamo, solo perché abbiamo fatto colazione e pranzato, non significa che siamo ben nutriti. Ricordiamo le parole di San Cipriano di Gerusalemme in una delle sue catechesi: "Potete avere una fede certissima che quello che vedete non è pane, anche se ha quel sapore, ma il corpo di Cristo, e che quello che vedete vino non è vino, anche se ha quel sapore, ma il sangue di Cristo". Questo è il nostro vero nutrimento, la nostra forza e la nostra speranza.

COMUNITÀ EDUCATIVA MATER DEI **"SARÒ CON VOI, OGNI GIORNO, FINO ALLA FINE DEL MONDO"**

È tempo di Quaresima, tempo di ricordare l'esperienza del popolo d'Israele nel deserto, il cammino attraverso il quale ritrova il suo Signore e Creatore. Tempo quaresimale per percorrere oggi un altro tipo di deserto, sempre con la stessa meta: l'incontro con il Signore della vita, il Risorto.



La nostra Comunità educativa Mater Dei ha iniziato l'anno scolastico nel quadro di questo prezioso tempo liturgico. Un anno ricco di nuove sfide ed esperienze che danno volto alle linee guida del nostro Progetto educativo: al centro sempre i nostri studenti che ci sfidano, nel loro linguaggio e nei loro modi, a rinnovare il messaggio ed essere come educatori creativi nella proposta.

Il motto che ci accompagnerà durante tutto l'anno "Sarò con voi, ogni giorno, fino alla fine del mondo" sottolinea l'essenziale della proposta: la consapevolezza della presenza costante del Signore in mezzo a noi, del suo Spirito che ci invia ad educare integralmente.



Così abbiamo accolto i nostri giovani con gioia ed entusiasmo. Abbiamo accolto con spirito di corresponsabilità anche i nuovi colleghi che si sono aggiunti quest'anno, così come coloro che assumono nuovi servizi. Celebriamo l'Eucaristia all'inizio dell'anno scolastico sottolineandone proprio il motto e incoraggiandoci a guardare avanti con speranza.



La stessa cosa accade con l'esperienza della Quaresima: guardiamo con speranza verso la

celebrazione della Risurrezione di Gesù. La vita e il cammino di ogni giorno sono una bella sfida per crescere e avanzare verso il meglio di ogni persona. Solo allora lo riconosceremo presente, se sensibilizzeremo il nostro cuore e il nostro sguardo alla sua presenza, in ogni gesto di vicinanza, negli educatori e nelle diverse esperienze che quest'anno ci riserva.

Per unirici alla vita della nostra Chiesa pellegrina in Cile, facciamo la campagna quaresimale che consiste in una semplice scatoletta che viene donata ad ogni classe per raccogliere ciò che gli studenti vogliono donare in denaro, per aiutare le famiglie che a febbraio, a causa dei feroci incendi, hanno perso tutto a Valparaíso e Viña del Mar (città del centro nord del Cile).

Ci organizziamo inoltre affinché con la donazione di tutte le classi si possano costituire le “Scatole Solidali Mater Dei”, che hanno l'obiettivo di aiutare le famiglie dei nostri studenti.

Queste e altre azioni vanno di pari passo con le pratiche pedagogiche che insieme compongono il cammino educativo che quest'anno seguiremo, certi della presenza del Signore e ispirati dall'atteggiamento materno e vicino della Vergine che non abbandona mai i suoi figli e accorre sempre quando si trovano in situazioni di dolore o difficoltà.

Un anno scolastico benedetto per la bellissima comunità Mater Dei di Coyhaique.

Prof.ssa Soledad Cifuentes

VISITA DEL NUNZIO APOSTOLICO

In concomitanza con la 49ª Giornata Pastorale Vicariale della Chiesa di Aysén, il Nunzio apostolico in Cile, Monsignor Alberto Ortega, ha visitato la regione dall'8 al 15 marzo con un ampio programma di condivisione della vita e della testimonianza dei diversi ambienti ecclesiali e sociali della Patagonia.

Durante la sua visita, Monsignor Alberto Ortega ha incontrato le autorità locali, la Curia vicariale e le case di riposo. Ha partecipato a varie istanze di comunicazione attraverso i media vicariali Santa Maria e la Televisione. Ha parlato con i consigli parrocchiali ed

economici di Coyhaique e Puerto Aysén. Ha fatto anche un viaggio a Rio Tranquilo e Cochrane. In quest'ultima città, che celebra il 70° anniversario della sua fondazione, si sono svolte attività legate all'opera educativa della Chiesa.

Il nunzio ha incontrato anche le équipes di gestione delle scuole cattoliche; ha visitato l'ospedale della capitale regionale e il carcere di Puerto Aysén.

Un'intensa attività della sua visita è stata anche la sua partecipazione alla 49ª Giornata Pastorale del Vicariato Apostolico di Aysén,

presso la Casa Belén di Coyhaique, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le comunità cristiane, i movimenti e gli ambienti ecclesiali e sociali in cui la Chiesa è presente nella regione.

La visita del Nunzio Apostolico è stata anche l'occasione per condividere diversi momenti di preghiera e di celebrazione, liturgie ed Eucaristie – tra le intenzioni di quei giorni l'undicesimo anniversario del pontificato di Papa Francesco.



Anche l'équipe di Pastorale sanitaria, guidata da Suor Cielo, è stata accompagnata dal Nunzio Apostolico all'Ospedale Regionale, visitando i malati. Questa équipe è molto vicina alla Comunità delle Serve di Maria Addolorata di Coyhaique, prima con Suor Margarita Tamayo, poi con Suor Evangelista Rossetto e ora con Suor Cielo Agudelo.

Suor Cielo ha detto: "Ho condiviso questa opportunità con il gruppo della pastorale della salute; la missione e la visita ai malati all'ospedale è stata un'esperienza unica, ho sentito un grande amore per Dio e tanta benedizione, tanto beneficio per il gruppo e per me. Il 10 marzo a Coyhaique abbiamo celebrato la Santa Messa presieduta dal Nunzio apostolico e concelebrata da Monsignor Luis Infanti, Vescovo del Vicariato. Il gruppo della pastorale ed io, come guida del gruppo, abbiamo avuto l'occasione di visitare insieme a loro due l'ospedale e alcuni malati. Il Direttore dell'ospedale, insieme a varie autorità presenti ci hanno mostrato il progetto per la nuova cappella, un luogo molto importante per un ospedale cattolico; il luogo è pronto, bisogna cominciare la costruzione.

Il gruppo della pastorale della salute si è sentito molto sostenuto grazie all'animazione che la parrocchia, il Vescovo e anche lo stesso personale dell'ospedale stanno dando. Non si lavora perché ci vedano, ma fa piacere a volte, sentire la riconoscenza".

Anche la comunità delle Serve di Maria Addolorata che ha scelto di provvedere all'educazione della prima infanzia nell'Asilo Bambin Gesù, è stata visitata dal Nunzio Apostolico, che si è congratulato con le équipe per il lavoro svolto. Il carisma servitano rende la nostra scuola uno spazio protetto e amato, a cui il servizio, l'umiltà e l'amore danno un sigillo speciale, riconosciuto dalle famiglie che cercano per i loro figli un'istruzione di qualità nei primi anni di vita.

COLOMBIA

RINGRAZIAMENTO



Il momento della laurea è stato molto speciale, un'esperienza molto bella; ho sentito tutta la soddisfazione di aver assolto una responsabilità che la Delegazione mi aveva affidato, permettendomi di formarmi accademicamente.

Sono arrivata a questo traguardo con il mio impegno, ma anche con il sostegno dei miei colleghi di tesi e dei professori dell'ateneo, ai quali voglio esprimere una parola di gratitudine per la loro vicinanza e sostegno in

ogni momento della mia esperienza universitaria.

Grazie ai loro contributi ho potuto rispondere alla fiducia e all'opportunità che la comunità mi ha dato.

Desidero esprimere ancora una parola di gratitudine alla Superiora generale Madre Simona Goretti per avermi permesso di vivere questa bellissima esperienza, in cui ho avuto l'opportunità di andare con il mio team di lavoro ad esporre il nostro progetto a livello nazionale.

Questo grazie al nostro lavoro: come team abbiamo ottenuto prestigiosi riconoscimenti per aver partecipato ad eventi nazionali, pubblicizzando il nostro progetto di Semenzai Didattici.



La mia scelta del corso di laurea è stata quella di un vivaio di ricerca in cui ho imparato molte cose, grata a Dio, alla Beata Vergine Maria, alla Delegazione colombiana e a ciascuna delle suore per aver collaborato con me nei momenti in cui avevo bisogno e per aver potuto festeggiare questo titolo insieme.



Ho solo un sentimento di gratitudine verso la comunità, la mia famiglia, gli insegnanti, i colleghi che ho incontrato: Dio vi benedica e la Beata Vergine Maria vi protegga con il suo manto materno.

Suor M. Carolina Ortiz

CON MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

Il 16 marzo 2024 si sono riuniti insieme i gruppi di preghiera "Camminare con Maria ai piedi della Croce" di Villa Hermosa e di Robledo.

Suor Ana Ernestina ha iniziato l'incontro dando il benvenuto a tutti i partecipanti e poi ha illustrato le attività che si sarebbero svolte durante l'incontro. Per prima cosa i partecipanti si sono riuniti in una sala per assistere alla proiezione di un video accompagnato da una canzone; poi i membri hanno condiviso il messaggio che la canzone

lasciava loro, concordando che il messaggio finale è:

"Alla fine sarà molto meglio quello che verrà, fa parte di uno scopo.

E andrà tutto bene.

Sei sempre stato qui.

La tua parola non è venuta meno e non mi hai mai lasciato".

Poi alcuni membri hanno donato la loro testimonianza su come hanno superato le diverse avversità che si sono presentate sulla loro strada o su quella delle loro famiglie,

attraverso il loro abbandono a Dio e alla Vergine Maria.

In seguito siamo andati in giardino per condividere il picnic; in questo modo entrambi i gruppi di preghiera, hanno avuto modo di conoscersi reciprocamente ed integrarsi: tutti i partecipanti si sono presentati e hanno dato il benvenuto a coloro che partecipavano per la prima volta.

Successivamente, abbiamo pregato la Corona dell'Addolorata, con la meditazione dei 7 Dolori, la cui lettura è stata affidata a sette volontari.



Per commemorare le Giornate internazionali della Donna e dell'Uomo abbiamo fatto una lettura per ognuno, cercando nei Vangeli le caratteristiche dell'uno e dell'altra. Per concludere, abbiamo condiviso un momento di fraternità e di festa.

UN'ESPERIENZA GIOIOSA, PIENA DI FEDE E DI SPERANZA

Tre anni fa è nato l'Accompagnamento di Maria ai piedi della Croce, un gruppo che è iniziato con quattro signore e oggi ne conta 27. È una comunità che è cresciuta nella fede e nella speranza attraverso la preghiera e la meditazione sui sette dolori che la Madre di Gesù ha sofferto durante la vita, la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo.

Ci riempie di gioia sperimentare come la presenza della Madre Addolorata ispira la spiritualità che ci arricchisce e ci unisce al Dio misericordioso, per compiere opere di amore verso i fratelli.

Diverse sono le testimonianze di vita e di miracoli evidenti. Grazie all'incontro con

Sono stati venduti anche i biglietti per la lotteria della Vergine Addolorata, realizzata e donata da uno dei membri al fine di raccogliere fondi per le attività del gruppo di preghiera.



Maria Addolorata, il Signore ha fatto la sua opera, come nel caso della signora Uvaldina, che era ammalata di cancro al seno e ora si sta riprendendo completamente.

La fede, la perseveranza e la preghiera sono i pilastri che hanno tenuto saldo questo gruppo di donne, nate sotto l'ispirazione della Madre Addolorata.

Oggi continuiamo su questa strada, cercando di imitare le virtù di Maria ai piedi della Croce.

*Suor Ana Ernestina García
animatrice del gruppo*

I MIRACOLI ESISTONO E IO POSSO TESTIMONiarLO

Dal 20 agosto 2023 ho iniziato a fare gli esami che sono prescritti per rilevare il cancro, poiché nel seno destro ho iniziato a sentire un fastidio molto forte e il 5 ottobre dello stesso anno ho avuto il primo appuntamento con il mastologo che ha confermato un cancro al seno, un tumore piccolo ma molto aggressivo. Questa notizia è stata sconvolgente; mio figlio, che mi ha accompagnato, mi ha abbracciato molto forte e mi ha detto: “Non ti preoccupare, mamma, ne usciremo”. In nessun momento ho avuto dubbi per questo o mi sono agitata, ho pensato a Dio e alla Beata Vergine Addolorata, dicendo loro “Tu puoi fare tutto e per te nulla è impossibile”. Questo ho detto a tutta la mia famiglia e ai miei amici che sono stati per me la forza e la migliore medicina per l'intero processo che si prospettava.



Quando l'ho detto a Suor Ana Ernestina, la nostra animatrice, in modo molto profetico mi ha sempre detto: “Doña Uvaldina, hai già iniziato la chemioterapia, ma ricordati cosa ti dico: quando ti faranno gli esami e le radiografie ti diranno che non hai più niente”; ogni volta che andavo ai nostri incontri mi incoraggiava sempre con parole molto positive. Aveva questa convinzione.

L'8 marzo 2024 ho fatto un'ecografia al seno e il radiologo che la stava eseguendo mi ha detto: “Uvaldina, il tumore è già scomparso”. La notizia è stata causa di grande gioia e ringrazio Dio, la Beata Vergine e tutti coloro che hanno pregato per me. Questo mi ha sempre dato tanta forza e desiderio di partecipare agli incontri del gruppo “Camminare con Maria ai piedi della Croce”. Ogni giorno ringrazio Dio e la Madonna Addolorata per avermi permesso di unirmi al gruppo: dall'11 settembre 2017, su invito di mia cugina di primo grado Angela Flores, che già apparteneva a questo gruppo, ho sempre frequentato senza alcuna esitazione, anzi con grande fervore e devozione, anche se vivo nel quartiere di Robledo e da lì devo raggiungere il quartiere di Villa Hermosa.

Poi, con il trasferimento di Suor Ana Ernestina a Robledo il 12 febbraio 2022, sono andata a incontrarla su come raggiungere le persone del quartiere intorno alla Scuola Colombo Italiano e il 19 febbraio dello stesso anno è stata preparata una circolare e io l'ho diffusa nel quartiere: abbiamo ricevuto risposta e il 26 febbraio dello stesso anno è nato il nuovo gruppo “Camminare con Maria ai piedi della Croce”. Abbiamo iniziato con quattro persone, Suor Ana Ernestina, Flor Maria Palacio e le figlie Patricia Mejia e io, Uvaldina Feria. A poco a poco arrivavano sempre più persone. Il 15 marzo di quest'anno ho avuto un altro appuntamento con il mastologo e mi ha confermato che non c'era nessun tumore, comunque devo sottopormi a un intervento chirurgico perché avevano installato una clip all'interno del seno per sapere come si evolveva il tumore, e io continuo ancora con le chemioterapie che sono ogni otto giorni, ne mancano solo 6 su 16. Non posso che esprimere la mia gratitudine per l'accompagnamento che ho avuto attraverso le vostre preghiere, mille e mille grazie.

Uvaldina Feria Sanchez

SETTIMANA DELLA DEMOCRAZIA SCOLASTICA

I bambini della scuola dell'infanzia Colombo Italiano hanno svolto un progetto sull'importanza della democrazia, con i

concetti di equità, giustizia e partecipazione, insieme alle loro precedenti esperienze di prendere decisioni su piccola scala, come

scegliere le attività o decidere cosa giocare. È importante partire da queste esperienze concrete per costruire in loro quello spirito democratico, quel sentimento che li motiva a partecipare al bene comune, preoccuparsi del benessere delle persone che li circondano, dire la loro opinione e non rimanere in silenzio di fronte alle situazioni quotidiane in cui è a rischio la garanzia dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Per questo, nella settimana della democrazia scolastica, abbiamo cercato di incoraggiare i bambini e la comunità educativa a un'adeguata conoscenza della democrazia, promuovendo in loro uno spirito di partecipazione attiva e consapevole ai processi decisionali a livello individuale, familiare e sociale, sulla base dei loro doveri, diritti e libertà di espressione. Abbiamo introdotto i concetti di base della democrazia, in modo comprensibile per i bambini, per incoraggiare la partecipazione attiva e il senso di comunità nell'ambiente scolastico, promuovere il rispetto per le opinioni altrui e la risoluzione pacifica dei conflitti, sviluppare competenze sociali ed emotive, come l'empatia e la collaborazione, e sensibilizzare sull'importanza del processo decisionale e della responsabilità collettiva. Sulla base di quanto sopra, vale la pena sottolineare lo sforzo e l'impegno sia dei

candidati che della famiglia, che si sono sforzati di accompagnare e aiutare i loro figli nella settimana democratica, in cui hanno fatto campagna elettorale, creato cartelloni pubblicitari e hanno persino perso un po' del loro tempo prezioso per stare all'ingresso della scuola per invitare bambini e genitori a votare. E tutto questo con l'aiuto della musica.



I bambini del gruppo piccoli e medi avevano chiaro chi avrebbero votato, anche se all'ultimo minuto e grazie alla campagna portata avanti dalla famiglia di uno dei candidati, ci sono stati diversi cambiamenti.

Diana Marcela Morales

SETTIMANA DI PASQUA CON I BAMBINI

Con grande gioia e motivazione abbiamo festeggiato la Settimana Santa con tutti i bambini e tutto il corpo docente del Centro educativo Colombo Italiano. Le maestre si sono incaricate di organizzare ognuna una giornata, e lo hanno fatto molto bene. La settimana è stata celebrata dal 18 al 22 marzo. Lunedì 18 si è tenuto l'omaggio a San Giuseppe per la Festa dell'Uomo.

Un padre di famiglia si è reso disponibile a rappresentare il personaggio di San Giuseppe e ogni padre ha condiviso un dolce. Ai bambini è piaciuta molto l'attività.

Il 19 marzo abbiamo rappresentato la Domenica delle Palme, incoraggiando i bambini ad amare Gesù, il re che entra trionfalmente a Gerusalemme con bandiere

bianche e rami frondosi. La processione si è svolta intorno al centro educativo.



Il 20 marzo è stato raccontato il grande evento che abbiamo celebrato, l'Ultima Cena. Un padre rappresentava Gesù e questo ha provocato motivazione nei bambini, poi un acino d'uva e un'ostia sono stati condivisi con tutti come simbolo dell'amore di Gesù nella nostra vita.



Il 21 marzo le maestre hanno dato una breve spiegazione dell'importanza di questa giornata e poi siamo usciti per la via Crucis in processione intorno alla scuola con tutti i bambini e le maestre. Insieme ai bambini abbiamo rappresentato alcune stazioni.

Il 22 marzo è stato spiegato ai bambini e alle bambine che Gesù non è rimasto sulla croce o nel sepolcro ma è risuscitato perché ci ama molto. In questo giorno tutti i bambini sono venuti a scuola con una maglietta bianca e una bandiera per simboleggiare la Risurrezione. Una piccola drammatizzazione della Risurrezione è stata eseguita dai bambini in età prescolare.

Suor M. Rubiela Buitrago

ESPERIENZA MISSIONARIA NELLA SETTIMANA SANTA

"È urgente arrivare a tutti, penetrare nel cuore di ciascuno. Vi invito a mantenere vivo e coraggioso lo spirito missionario, rinnovato, non spento dalla routine, dalla fatica o dalle difficoltà della vita quotidiana".



Quest'anno Suor Zandra, Suor Dora ed Elizabeth (laica) hanno condiviso la meravigliosa esperienza di poter vivere la Settimana Santa nella Città di Cali, nel Comune di Jamundí. In questo luogo si trova la Comunità delle Ancelle di Maria a cui ci siamo unite per prestare il nostro servizio, che è stato così orientato: le Ancelle hanno lì una Parrocchia e una Cappella, quindi Suor Zandra ed Elisabetta hanno collaborato nella Cappella di Alfaguara, intitolata al Sacro Cuore, e io nella Parrocchia di Nostra Signora del Sacro

Cuore. All'inizio della settimana abbiamo collaborato con i bambini e i giovani nella preparazione della Pasqua dei bambini e alla sera con gli adulti nella Catechesi degli sposi. Dal Giovedì Santo alla Veglia Pasquale siamo state impegnate a vivere gli eventi più rilevanti di questi tre giorni.

Per noi essere lì è stato molto bello poiché ci siamo rese conto che le persone vivono una fede profondamente radicata nelle nostre tradizioni religiose vissute durante la Settimana Santa: abbiamo potuto constatare che grazie a Dio, ogni persona ha potuto sperimentare nella propria profonda fede il grande Amore che Dio ha per loro e come Dio nei momenti più cruciali della nostra vita è lì per aiutarci e sostenerci nelle nostre mancanze. Ringraziamo anche del fatto che ci è stata data la possibilità di dialogare con alcune giovani donne e parlare loro della nostra Congregazione e della nostra spiritualità mariana. Non dimentichiamo che oggi normalmente i giovani sono molto restii ai temi della spiritualità, ma abbiamo potuto constatare che ci sono ancora giovani molto innamorati di Dio e con grande convinzione partecipano a questi momenti profondi di preghiera e di riflessione.



La cosa più bella di questa esperienza è che abbiamo cercato di lasciare tracce dell'Amore di Dio in tutte le persone che sono state in contatto con noi, perché siamo consapevoli delle nostre mancanze, ma siamo anche consapevoli delle grandi opere che Dio compie nella nostra vita.

Speriamo che Dio continui a fare meraviglie nella vita delle Serve di Maria, affinché possiamo continuare a portare e annunciare l'Amore misericordioso di Dio a tutte le pecorelle che Dio ci ha affidato, affinché possiamo renderle persone sempre più innamorate dell'Amore di Dio.

*Suor M. Zandra e
Suor M. Dora Marleny*

INDIA

VISITA ALLE COMUNITÀ DELL'INDIA

Ho avuto il privilegio di accompagnare Madre Simona nella sua visita alle comunità dell'India. Dopo molte tribolazioni relative al mio visto, finalmente il 9 gennaio siamo partite dall'aeroporto di Bologna. Il viaggio è stato lungo, ma sereno, e per me allietato dalla novità di viaggiare su aerei così grandi e lussuosi. Io ho viaggiato molto, ma sempre per brevi rotte e con voli low cost: per me era molto divertente avere la copertina ed il cuscino, poter guardare la TV ed essere servita ogni pochino di cibi e bevande (per quanto a volte un pochino strani). All'aeroporto di Cochín abbiamo trovato ad accoglierci praticamente tre comunità: la Delegata con le suore di Kumbalam, la Superiora e le suore di Santhome e la Madre Maestra con le novizie e postulanti da Mulanthuruthy. Arrivate a Kumbalam siamo andate a riposare per riprenderci dal viaggio ed abituarci all'orario e al caldo. Il giorno seguente Madre Simona ha steso il suo piano di viaggio con la Delegata e poi, verso mezzogiorno (l'ora più adeguata per uscire di casa a 30°) abbiamo preso un autorisciò per andare a cambiare gli euro in rupie, ed ho potuto vedere il mio primo assaggio di India, fotografando praticamente tutto anche se dal mezzo in movimento in

realtà non sono riuscita quasi mai a cogliere il soggetto che desideravo, e mi sono trovata il cellulare pieno di foto di paracarri e marciapiedi. Sabato e domenica ho svolto il mio compito di tenere due lezioni sui voti, in presenza per chi poteva a Santhome, e online per le altre, con il valido aiuto di due traduttrici, Suor Mary Usha e Suor Miranda.



Al termine siamo andate a Fort Kochi a vedere il tramonto (insieme a metà popolazione della città) e a mangiare tutte insieme una ottima pizza italiana.

Il giorno dopo siamo andate a Mulanthuruthy, dove mi hanno immediatamente presentato il cucciolo, perché a Mulanthuruthy è ancora tutto nuovo: la casa, il giardino, la comunità e pure il cane. La casa è davvero molto bella.



Avevo visto le foto del terreno tutto di terra rossa, ma adesso è tutto verde, e le piante sono già cariche di banane. Le giovani sono timide e gentilissime. Siamo andate anche in parrocchia, ancora addobbata per la festa di Sant'Antonio appena terminata. Già subito il giorno dopo siamo ripartite, ma le suore hanno insistito per fermarsi a trovare un padre, amante degli animali, e farmi vedere i suoi 13 cani. Ne ho visti solo 3, ma in compenso ho potuto tenere in braccio un capretto.

Mercoledì 17 siamo partite per Vellarikundu. Ero molto contenta di andarci, sia perché sapevo essere in montagna, e pensavo fosse più fresco, sia per la gioia di rivedere dopo tanti anni Suor Jessy, che ho conosciuto a Bivigliano ai tempi della mia formazione. Madre Simona ha ispezionato l'immobile che un tempo era l'ospedale, studiando la possibilità di aprirvi una casa di riposo per anziani o per donne sole. Abbiamo ammirato, da rispettosa distanza, il bufalo che svolge la funzione di tosaerba. In tutte le comunità, Madre Simona spiegava l'importanza del Capitolo e consegnava e raccoglieva le schede per l'elezione delle delegate, chiarendo tutte le procedure. Al pomeriggio, dopo l'incontro, le suore desideravano fare con la Madre qualcosa di speciale, così siamo andate ad una mostra di agricoltura. C'erano moltissime piante ed aiuole coloratissime, poi stand, bancarelle e giostre. Madre Simona ha comprato dei regali per le bambine dell'orfanotrofio, scoprendo solo alla fine con un certo fastidio che i prezzi erano molto più alti del consueto. Abbiamo anche partecipato alla Santa Messa in rito malabarico.

Venerdì 19 siamo ripartite per Bangalore, ma facendo tappa a Mangalore per incontrare e raccogliere la scheda di voto di Suor Brijit, che non poteva venire a Kumbalam a causa degli esami. Impostato sul navigatore l'indirizzo dell'ospedale dove lavora, esso ci ha guidato con decisione... nel cortile di una minuscola villetta! Ci era sembrato strano quando ci ha fatto girare da una strada larga e importante in una stretta strada in salita, ma arrivate in cima la strada o entrava nel cortile dell'ultima casa della via o a destra diventava una strada sterrata in ripida discesa. L'autista ha scelto il cortile, ed un esterrefatto proprietario ha chiarito che non c'era nessunissimo ospedale nei paraggi. Girata non senza difficoltà l'automobile, siamo tornati indietro fino alla strada larga, dove il navigatore, come se nulla fosse, ci ha finalmente indicato la strada giusta. A Mangalore Suor Brijit ci ha accolto con tanta gioia e commozione da commuovere anche noi.



Non ha potuto trovare delle sciarpe con così breve preavviso (in ogni casa ci hanno accolto offrendoci la tradizionale sciarpa), allora si era procurata almeno tre minuscoli mazzetti di fiori (spelacchiando le aiuole dell'ospedale, a rischio di qualche brontolata), e non smetteva di ringraziarci per essere andate fin lì a trovarla. Ci siamo fatte raccontare un po' della sua vita e dei suoi studi, abbiamo raccolto il suo voto e siamo ripartite nuovamente, alla volta di Bangalore. Verso mezzogiorno passato, l'autista ha iniziato a guardarsi intorno per trovare un luogo dove pranzare, ma

nessuno sembrava adatto alle nostre esigenze di viaggiatrici occidentali (provvisto di bagno in muratura). Stava per accostare davanti ad uno, ma Madre Simona ha preferito proseguire in cerca di meglio. Solo che dopo quello, siamo entrate in una foresta e dopo la foresta, abbiamo incominciato a salire su per una strada di montagna, dove l'unica cosa vivente erano le scimmie a bordo strada. Sali e sali, e poi scendi e scendi, abbiamo trovato i primi cenni di vita verso le tre del pomeriggio, ed un posto dove mangiare, praticamente all'ora di merenda. Madre Simona e Suor Seena, dopo tutto quel tempo e quelle curve, avevano perso l'appetito e hanno deciso di prendere solo un porota, e hanno ordinato lo stesso per me, mentre io mi sarei mangiata allegramente anche il loro. Per rifarci del magro pranzo, abbiamo deciso di prendere anche il gelato. C'erano tre possibilità, e Madre Simona ha chiaramente indicato sul menù il gelato medio, ma ce ne hanno portato uno talmente piccolino che non riuscivamo ad immaginare come potesse esserne uno più piccolo! Ci è preso il ridere e siamo ripartite, dicendoci che questa era proprio da raccontare!



A Bangalore siamo arrivate che era già buio, e le suore ci aspettavano con impazienza. Istruite del fatto che mi piacciono gli animali e informate della necessità che io vedessi gli elefanti, domenica ci hanno portate allo zoo di Bangalore, dove, su una camionetta con i finestrini protetti da sbarre di ferro, siamo entrate nei recinti dei leoni, degli orsi, delle

tigri e degli elefanti... e poi abbiamo passeggiato a piedi nello zoo tradizionale, ammirando zebre e lupi, e uccelli coloratissimi. Siamo andate a cena in un centro commerciale che poteva essere Milano come Londra, solo che abbiamo scoperto che la pizza margherita in India è piccante e l'hamburger idem. Rin vigorite dalla calorosa accoglienza della comunità di Bangalore, il 22 gennaio siamo partite per la parte più faticosa del viaggio: prima dell'alba siamo salite in auto per raggiungere Chiplun e siamo arrivate di sera tardi, dopo 17 ore di viaggio fermandoci solo il tempo necessario per pranzare. Il viaggio ha stroncato l'autista, che arrivato a Chiplun si sentiva male ed il giorno dopo aveva la febbre.



La casa di Chiplun è molto graziosa e tutta nuova, ma molto piccola, e le tre suore della comunità, per ospitarci, hanno dormito una sull'altra in un'unica camera. Abbiamo potuto stare da loro un giorno solo, poi abbiamo imbottito di tachipirina il povero autista e siamo ripartite all'alba per Bangalore. Con frequenti soste per rimettere insieme i cocci dell'autista, siamo infine tornate alla base. Una notte di sonno, ed eccoci pronte a partire per Chennai.

Qui ad aspettarci, oltre alle suore, abbiamo trovato i ragazzi del centro Mithra ed i gentilissimi e fraterni padri Paolini che ci hanno invitate a colazione. Essendo la festa della Costituzione, Madre Simona ha solennemente innalzato la bandiera alla presenza di tutti gli ospiti.



Il Centro era chiuso per la festa, ma ci hanno guidate lo stesso a visitare i vari laboratori, ed uno dei ragazzi ospitati ha manifestato ottime capacità di marketing, riempendoci di borse e borselli cuciti da loro, dopo che avevamo ruscato di comprare le candele, troppo pesanti. Comunque quelle le ha vendute a Suor Seena. Già il pomeriggio seguente siamo ripartite per Thanjavur, tappa che attendevo perché sapevo che finalmente ci saremo fermate un po' più a lungo. Le ragazze dell'orfanotrofio avevano preparato per noi perfino un disegno di benvenuto sul selciato davanti alla porta. Qui abbiamo incontrato il Terz'Ordine, insieme a cinque miliardi di zanzare che ci hanno fatto fuggire dal rinfresco con danze di benvenuto. Le danze però sono proseguite perché anche le ragazze hanno voluto farsi ammirare nelle loro esibizioni. Madre Simona ha poi consegnato loro i regali acquistati a Bangalore. Abbiamo visitato (a piedi scalzi) l'enorme tempio induista, dove la gente con nostro grande imbarazzo ci chiedeva la benedizione, e siamo andate in pellegrinaggio a Velankanni, dove abbiamo pregato per tutte e per il Capitolo. Il 30 gennaio siamo tornate a Kumbalam, perché il 1° febbraio ci attendeva la bellissima e coloratissima festa della scuola di Santhome. Ero molto preoccupata perché dovevo indossare l'abito nero e fare la sfilata e stare sul palco, invece è stata una giornata piacevolissima, ero comodamente seduta vicino ad un ventilatore, servita e riverita, all'ombra, in prima fila ad ammirare le danze

preparate dai bambini e dai ragazzi. Quando Madre Simona mi ha chiesto se volevo andare via prima della fine perché era ora di cena, ero davvero dispiaciuta, infatti siamo poi rimaste fino alla fine.

Il 2 febbraio Suor Roji e Suor Siji hanno ricevuto il crocifisso come missionarie perché andranno in Cile ad aiutare quella Delegazione.



Il 3 febbraio è stato il grande giorno della Professione perpetua di Suor Seema, ed il 4 della gita di tutte le suore a Munnar, località di montagna dove è possibile ammirare le coltivazioni di the ed una natura meravigliosa. Il 5 febbraio Madre Simona ha incontrato tutte le Superiori e le sorelle maggiori, approfittando della loro presenza per la Professione; il 6 siamo andate a fare acquisti (troppi) e il 7 si è svolto il Consiglio di Delegazione. L'8 febbraio, a notte fonda, siamo ripartite, con qualche difficoltà prima



perché i nostri bagagli eccedevano il peso, e abbiamo dovuto pagare moltissimo (ma come rinunciare ai bollitori del latte, alle banane fritte, alle sciarpe e ai pigiami...) e poi perché c'era un dispositivo elettronico in una valigia da imbarcare in stiva e Madre Simona è dovuta

andare con un addetto dell'aeroporto a toglierlo. Infine all'alba siamo partite per tornare in Italia.

Suor M. Marzia Platania

KUMBALAM

Quest'anno abbiamo avuto la benedizione della visita della nostra Superiora generale Madre Simona Goretti. L'11 gennaio è arrivata dall'Italia insieme a Suor Marzia e a Suor Seema Joseph. La Comunità ha dato loro un caloroso benvenuto con un mazzo di fiori e con un bellissimo canto. Il 13 e 14 gennaio c'è stata una lezione sul tema dei voti religiosi tenuta da Suor Marzia nella Comunità di Santhome.



Le suore della comunità di Kumbalam e Mulanthuruthy hanno partecipato in presenza, altre erano collegate online. Dopo la seconda conferenza di Suor Marzia, domenica pomeriggio, le comunità di Santhome e Kumbalam si sono recate insieme a Fort Kochi.



Il 3 febbraio è stato un giorno memorabile e prezioso per la nostra Delegazione indiana, perché in quel giorno Suor Ranimol ha celebrato il suo 25° anniversario di vita religiosa e nello stesso giorno Suor Seema Joseph ha preso il suo impegno definitivo con il Signore.

Hanno partecipato molte suore dalle nostre diverse comunità.

Il Vescovo di Cochin Rev. Dr. Joseph Kariyil ha presieduto la Santa Messa e hanno concelebrato molti Padri.



Il giorno successivo abbiamo fatto una gita di un giorno a Munnar con la nostra Madre generale e Suor Marzia; è stata una giornata fantastica, piena di gioia e fraternità, ci siamo davvero divertite molto.

Madre Simona e Suor Marzia sono state con noi circa un mese. In questi giorni abbiamo davvero riconosciuto il loro amore e la loro cura, e abbiamo apprezzato molto la loro presenza.

Suor M. Cicy Pulikkaparambil

LA SPIRITUALITÀ SCORRE COME L'ACQUA

Prima di iniziare la mia riflessione, a nome della comunità vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la nostra reverendissima Superiora generale Madre Simona per la sua presenza in mezzo a noi durante la sua visita in India nel mese di gennaio 2024.



La comunità di Bangalore l'ha accolta il 19 gennaio insieme alla sua segretaria, Suor Marzia, accompagnata dalla nostra Superiora Delegata, Suor Seena. Davvero abbiamo trascorso le nostre giornate con grande gioia durante il suo soggiorno tra noi.



Ogni fiume nasce da una sorgente, da un'origine, da cui trae la sua forza. Allo stesso modo, la spiritualità trova le sue radici nel pozzo profondo della scoperta di sé, attraverso l'introspezione, la meditazione o la contemplazione. Una persona consacrata dovrebbe intraprendere un viaggio, verso il luogo in cui consapevolezza e coscienza si fondono.

Il fluire della vita, l'acqua nella sua fluidità, si adatta senza sforzo al terreno che incontra. Allo stesso modo, la spiritualità ci incoraggia ad abbracciare la natura in continua evoluzione della vita. Coltivando la consapevolezza e vivendo nel momento presente, navighiamo nei meandri della nostra esistenza con grazia e accettazione.

Purificazione e pulizia: l'acqua ha la notevole capacità di detergere e purificare. Anche la

spiritualità offre un processo trasformativo di purificazione della mente, del cuore, dell'anima. Attraverso la pratica della meditazione e dell'auto-riflessione si può purificare la coscienza.

Unità e connessione, proprio come il fiume collega vari paesaggi, la spiritualità enfatizza l'interconnessione di tutti gli esseri. Nel flusso della spiritualità, troviamo una corrente comune che ci lega al fiume più grande dell'esistenza. L'acqua è resiliente, superando gli ostacoli sul suo cammino con delicata persistenza. Allo stesso modo, la spiritualità infonde resilienza nella persona consacrata, permettendole di affrontare le sfide della vita con serena forza. Le pratiche spirituali ci permettono di navigare nelle complessità dell'esperienza umana.

Profondità di spiritualità: l'acqua ferma riflette il mondo che ci circonda con chiarezza. Nelle profondità della contemplazione spirituale, la suora o la persona consacrata trova uno specchio per la propria interiorità.

I fiumi nutrono, forniscono sostanze alla terra che toccano, alimentando la crescita di diversi ecosistemi. Anche la spiritualità è fonte di nutrimento per l'anima, attraverso il dispiegarsi del proprio percorso spirituale essa trova i nutrimenti necessari per la crescita personale, la scoperta di sé e il fiorire delle proprie potenzialità interiori.

Mentre la spiritualità scorre come l'acqua attraverso il paesaggio della nostra vita, ci invita a intraprendere un viaggio alla scoperta di noi stessi, dell'interconnessione e del risveglio interiore. Nel flusso incessante della spiritualità scopriamo il potere trasformativo di abbracciare il momento presente e lasciare che il fiume del nostro io interiore ci guidi verso una connessione più profonda con l'essenza della vita. La nostra giornata di oggi, la vita quotidiana può fluire verso Gesù che ha sofferto, è morto ed è risorto. Mentre attraversiamo la quaresima ed entriamo nel periodo pasquale, con tutto il cuore auguro a tutte voi una buona Pasqua.

Suor Mary Goretty Arackal

CHENNAI

Il Centro Mithra ha celebrato la sua 46^a Giornata dello Sport il 16 febbraio 2024. La festa è stata sponsorizzata dal Lions Club di Chennai.



Sebbene i bambini siano fisicamente e mentalmente disabili, si sono coinvolti nei diversi sport secondo le loro possibilità,

comportandosi molto bene. La giornata dello sport è stata una giornata davvero memorabile: tutto il personale e gli ospiti hanno trascorso una giornata divertente e piacevole.



Grazie a Dio onnipotente per questa giornata meravigliosa.

UNGHERIA

PRESENTAZIONE DELLE NOSTRE MISSIONI

Nel dicembre del 2023, siamo state invitate dai Padri Verbiti a presentare la missione del nostro Ordine al successivo incontro degli Amici della Missione che loro organizzano regolarmente. Il 28 gennaio 2024 Suor Gyöngyi, Suor Eva, Suor Agnes e la postulante Eva hanno partecipato a questo incontro. La serata è iniziata con una preghiera musicale al Santissimo Sacramento, seguita dalla Santa Messa. Il loro rettore, Padre Ferenc Juhász, ha parlato di uno dei grandi santi del loro Ordine, San Giuseppe Freinademetz, che fu un uomo di preghiera e di perseveranza. Ha prestato servizio in Cina ed amava così tanto il popolo cinese che non è mai tornato in patria. Aveva un vero spirito missionario ed è stato un grande modello per i Verbiti.

Dopo la Santa Messa, abbiamo presentato la nostra missione servitana in circa 45 minuti, con l'aiuto di un video e di un powerpoint. Siamo grate a tutte le comunità che hanno inviato video e immagini, quasi pronti all'uso, per aiutarci a prepararci. Suor Gyöngyi ha iniziato la sua presentazione dicendo che il nostro Ordine metteva e mette tutto ciò che

possiede a disposizione della comunità, infatti abbiamo ricevuto i vari materiali dalle nostre sorelle lontane. È stato fatto un bel riassunto di come è nato il nostro Ordine, di come si è formato il ramo femminile, di come si è diffuso in molti continenti e del lavoro vario che le Suore Serve di Maria svolgono nei diversi luoghi. Il video e le immagini hanno anche dato un'idea di molte diverse culture ai presenti. La presentazione è stata seguita da una modesta agape e da una conversazione personale.



Siamo grate alle nostre sorelle che hanno inviato materiale dal Cile, dalla Colombia e dall'India.



È stato bello vedere che la nostra piccola Congregazione, iniziata a Firenze, oggi è ancora viva e siamo dove c'è bisogno di noi. Era presente anche la responsabile dell'Ufficio Pellegrinaggi di Mission Tours, che ha invitato due sorelle al grande pellegrinaggio in treno del sabato prima di Pentecoste a Csiksomlyó (Transilvania).

Suor Eva Vöö e Suor Gyöngyi M. Fazakas

FESTA DEI SETTE SANTI PADRI: FESTA DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Quest'anno abbiamo festeggiato la solennità dei Sette Santi Padri nella sede della Delegazione Kelenvölgy-Budapest detta "Dimora di Nazaret", il 16 febbraio, con la famiglia servitana. La Santa Messa è stata presieduta da P. Ágoston József Darnai, o.s.m.; hanno concelebrato con lui Don Edvárd Kajtár e P. Gabriele amico della comunità. Tutti e tre sono della diocesi di Pécs.



P. Edvárd nella sua omelia ha detto che questa è festa dell'identità e siamo chiamate a "vangare" fino alle radici. Anche il segreto degli alberi è nelle loro radici e per rinnovarsi è necessario andare alle radici. Quindi ha sottolineato quattro caratteristiche dell'era presente.

1) I Sette Santi erano una "squadra". La tentazione di oggi è dare importanza all'io:

quella non mi guarda, non mi considera importante; io... io... io...

L'io si può sviluppare invece solo se appartengo a un gruppo, a una comunità, a un paese. Non ci si può salvare senza comunità. La fraternità vuol dire essere al servizio della salvezza. Aiutiamoci a vicenda a essere santi. 2) "Che cosa dice lo Spirito alle chiese?" Spostarsi fuori da Firenze fino a Monte Senario per cercare quale fosse la volontà di Dio, sull'esempio di Maria: l'Ordine dei Servi inizia con un esodo, una sana distanza.

3) Il carisma dei Servi/e è una combinazione speciale di contemplazione e azione. Il primo posto va dato alla contemplazione, come Maria che conservava tutto nel cuore e dopo ha detto "Sì" alla volontà di Dio.

Dobbiamo essere liberi perché Dio ci possa chiedere qualunque cosa. In questo aiutano i voti che danno un legame sano perché Dio possa fare qualunque cosa con me, possa mandarmi ovunque. È la libertà di Maria che va a servire Elisabetta...

4) L'impegno verso i poveri: "I poveri li avrete sempre con voi, ma non sempre avrete me". Dio è presente nei poveri. È una presenza che dobbiamo cercare. Il silenzio e i poveri sono i luoghi dove l'Ordine potrà trovare Dio. La Madonna come patrona dell'Ordine ci insegna l'appartenenza, la contemplazione, la libertà riservata a Dio e il servizio dei poveri.

Padre Edvárd, non è membro del nostro Ordine, ma è un professore di teologia e di liturgia e ci ha invitato ad essere pronte affinché anche in questa festa possiamo fare grandi scoperte ritornando alle radici.

Dopo la Santa Messa c'è stata un'agape fraterna e si è riunita la fraternità ossm per parlare e organizzare i prossimi incontri.

A Győr abbiamo celebrato la festa insieme con l'Ordine Secolare Servitano ed alcuni amici dei Servi. La Santa Messa è stata presieduta da Don Tamás Mag che è arrivato con Etelka Belá, membro dell'ossm di Győr che abita a Lucinec in Slovacchia. Ci ha esortato ad essere portatori ed imitatori di Cristo nel mondo, a lasciare che lo Spirito sia efficace nel mondo.

“Io lascio che Dio viva in me?” ci ha domandato il Padre. Attraverso di me il Dio vivente agisce nel mondo e attraverso noi mostra al mondo che ci ama come un Padre.

Dopo la Santa Messa domenicale abbiamo celebrato le Lodi dei Sette Santi Padri. Poi, su richiesta di Suor Eszter, Suor Gyöngyi ha parlato di Sant'Alessio Falconieri che è il patrono degli studenti nell'Ordine. Preghiamo e rendiamo testimonianza della bellezza di

appartenere a Dio, nell'Ordine dei Servi di Maria.



Con gioia abbiamo accolto la statua della “Madonna pellegrina” che Suor Gyöngyi ha ricevuto da P. Attila István Hajlák per il suo 25° nel 2018 per la Famiglia servitana. La Madonna è stata in diverse famiglie. In ogni famiglia rimane 9 giorni. Ora continua la sua missione a Bakonysárkány.

Suor Gyöngyi M. Fazakas

FESTA CON FORMATORI E NOVIZI

Il 17 febbraio, festa dei Sette Santi Padri, la nostra “Dimora di Nazareth” a Budapest si è riempita di felicità, condividendo la memoria dei Sette Santi Padri con le novizie delle suore domenicane, carmelitane, salesiane, francescane, dei fratelli sociali, delle otto beatitudini, otto chiese della Madre, un novizio dei gesuiti, accompagnati dai loro formatori che li stanno guidando in un "felice cammino comunitario", le suore domenicane Filomena e Mirjam e Padre János Csóka paolino.

Preparandoci a questa bella celebrazione, grazie alla Superiora della Delegazione, Gyöngyi Maria Fazakas, abbiamo trovato la preghiera di Sant'Alessio e siamo state felici di scoprire che Fra Sostegno Cavalli aveva dichiarato Sant'Alessio di Firenze "patrono degli studenti" nel 1724, esattamente 300 anni fa, quest'anno. Per celebrare questo fatto, abbiamo iniziato la giornata con una preghiera insieme alle novizie, chiedendo a Sant'Alessio,

patrono dei novizi/e, di intercedere per questo piccolo gregge.

*“Fratelli e sorelle,
rivolgamoci con fiducia a sant'Alessio, che
Dio ci ha dato come esempio luminoso di vita
evangelica e di servizio e come intercessore
per la nostra preghiera.*

*Sant'Alessio, servo di santa Maria,
nostro fratello maggiore,
santo nella Chiesa di Dio,
sostieni con la tua preghiera il nostro impegno
di servizio.*

*Frate semplice e sobrio,
il tuo cibo era frugale,
le tue vesti dimesse;
rifiutavi agi e comodità.
Volgi il tuo sguardo sui giovani
che, desiderosi di ciò che è duraturo ed
essenziale,
si propongono di seguire il Figlio dell'uomo*

*che non ha dove posare il capo.
 Frate caritatevole,
 servo alacre e gioioso,
 dimentico di te e sollecito a sovvenire
 alle necessità dei fratelli “senza far rumore”,
 aiutaci ad essere fedeli al nostro impegno
 di portare gli uni i pesi degli altri,
 di amarci con i fatti e nella verità.
 Frate dallo sguardo profetico,
 testimone del Regno,
 intercedi presso l'Altissimo
 per i fratelli gravati dagli anni,
 perché, come te, santo vegliardo,
 conservino intatto l'ideale di servizio
 a Dio, a nostra Signora, ai fratelli,
 certi di ricevere il premio del servo fedele.
 Prega per noi, Alessio, venerando fratello,
 tu che vivi nella “Terra promessa”,
 eredità del Padre, del Figlio e dello Spirito,
 a cui sia onore e gloria nei secoli eterni”.*



Poi la nostra formazione è proseguita sul tema delle qualità accattivanti di Gesù. È stato un dono speciale per noi, nella festa dei Sette Santi Padri, che le riflessioni serie, profonde e spirituali siano state accompagnate da molte risate, umorismo e gioia. Nel frattempo, Suor Gyöngyi, Suor Eva e Suor Alphonsa erano impegnate in cucina a preparare un pranzo festivo per tutti noi. Grazie a Suor Gyöngyi, abbiamo mangiato un delizioso e saporito gulasch e la tavola imbandita ha offerto l'occasione per una buona conversazione. Dopo tutto questo, non c'è da

stupirsi (o forse sì?) che alla fine della giornata, al momento della condivisione, sia emerso che i novizi si sono divertiti molto nella nostra comunità allegra, aperta e giovane, e che alcuni di loro si sono sentiti così "a casa" da voler piantare una tenda qui con noi, perché “è bello per noi essere qui”. Abbiamo concluso questa bella giornata nella piccola cappella della Dimora di Nazareth, dove il Padre János Csóka ha celebrato una Messa solenne in onore dei Sette Santi Padri. Nella sua omelia ha parlato dell'importanza di un cuore aperto alla volontà di Dio, di non negare mai niente a Lui. In questo sta il successo della nostra vita. Dobbiamo ritornare al desiderio base della nostra vita: fare la volontà del Padre come Gesù ha fatto anche nel Getsemani. I Sette Santi, nell'eremitaggio, si sono fortificati tramite il loro contatto con Dio ed hanno scoperto che anche stando con gli altri è presente Dio.



In una comunità dove ci sono cuori che amano non faccio solo esperienza dell'altro, ma anche che nell'altro c'è Dio. Nel contatto con Dio sempre di più ci si riempie di Lui stesso che brillerà e traboccherà. Infine, Suor Gyöngyi ha ringraziato i formatori con piccoli pacchi regalo per i loro decenni di dedizione, amore attento ed entusiasmo nella formazione dei postulanti, novizie e iuniores.

Éva Mirk, postulante

SEMINARIO SULL'OFFERTA DI VITA

Il 24 febbraio 2024 la Dimora di Nazareth a Budapest ha ospitato ancora una volta il "Seminario sull'Offerta di Vita". Non poteva essere altrimenti, visto che proprio qui è nata l'Offerta di Vita molti anni fa, grazie alla gentilezza di Padre József Váry Bonajunkta OSM e di Suor Erzsébet Krizsán Doloresz, anch'essa Serva di Maria. Naturalmente l'iniziatore di tutto questo è stato Dio stesso - crediamo.



Per aiutarci a capire meglio, ecco alcune righe sugli eventi del passato. Durante il periodo comunista in Ungheria, quando la vita era molto difficile per tutti, specialmente per i cristiani cattolici, Padre József Váry Bonajunkta lavorava in clandestinità, cercando di condurre le anime a Gesù. Visse una vita consacrata veramente autentica e sacrificale, facendo espiazioni, confessandosi spesso, guidando figli spirituali e incontrando poi Suor Erzsébet Dolores Krizsán, con la quale iniziò l'opera dell'Offerta di Vita. La cosa meravigliosa di quest'opera è che può essere vissuta e seguita da chiunque, monaco o sacerdote, in famiglia o single.



Questo incontro di nove giorni è stato una preparazione al 70° anniversario che celebriamo quest'anno e un bellissimo sviluppo di questo lavoro. Per la terza volta, un gran numero di persone si è riunito per una bella giornata, che si è conclusa un po' prima perché in questo giorno la Conferenza dei Superiori Maggiori aveva organizzato un momento di preghiera per la pace nella Basilica di Santo Stefano. Religiosi, religiose e fedeli hanno pregato insieme, chiedendo la pace davanti al Santissimo esposto.



È stato anche un momento di preparazione, legato all'invito di Papa Francesco a fare di quest'anno l'Anno della preghiera. La Messa di chiusura dell'evento è stata celebrata dal vescovo ausiliare di Esztergom e Budapest, Mons. Gábor Mohos.

Suor M. Éva Vöö

ESERCIZI SPIRITUALI



Abbiamo partecipato agli Esercizi spirituali organizzati per le religiose nella casa di spiritualità delle Suore del Sacro Cuore a Tahiti. Gli Esercizi sono stati predicati da Richárd Konzerszky Priore emerito di Tihany. Il tema era il Padre nostro.

Alcuni punti che ci hanno colpito:

- Il regno di Dio è in mezzo a voi. L'ordine non è da creare, ma da mantenere. È essere

presenti qui e ora. Essere riconciliati con se stessi e con gli altri.

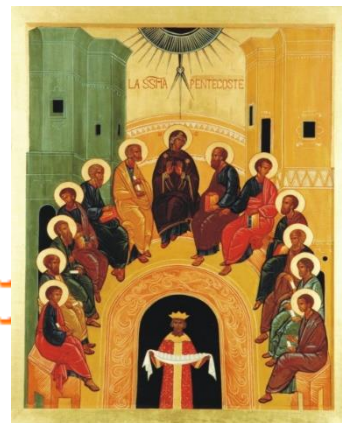
- Venga il tuo regno. Lasciare che la natura e l'altro ci parlino. Incontro e dialogo. Diversità, fratellanza. Non siamo tutti capaci di tutto, ma siamo tutti capaci di qualcosa. L'alba del giorno dà speranza, il tramonto del giorno evoca il passaggio.
- Si prega così: confido in colui al quale appartengo. Sentire per un'altra persona è empatia.
- Con gioia di spirito aspettiamo.

Il compito e la responsabilità dei religiosi e delle religiose, è portare la notizia della gioia, perché gli occhi del mondo sono puntati su di noi.

*Suor M. Ágnes Labundy
e Suor M. Bernadett Váradi*



Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 10 gennaio Madre Simona, Suor Marzia e Suor Seema sono partite per l'India dall'aeroporto di Bologna.

Nel lasciare la comunità che l'ha accolta per completare la sua formazione in vista della Professione perpetua, Suor Seema Josphe ha voluto porgere il suo saluto:

“Rev.ma Madre Simona, Madre Paola e consorelle tutte, sono qui davanti a voi con il cuore pieno di gratitudine: questi due anni sono volati via donandomi tante esperienze nuove ed importanti.

Grazie, Madre Simona, per la sua attenzione e per l'affetto che ha sempre dimostrato verso di me. Grazie della possibilità che mi ha offerto per la mia vita spirituale e culturale, per gli insegnamenti che mi ha trasmesso. Grazie di cuore!

Grazie, Madre Paola, per le sue premure e soprattutto delle sue dolci parole. I suoi consigli saranno per me luci per il futuro. Grazie per l'affettuosa cura quando ero malata. Grazie, Madre Paola!

Ogni consorella è stata un dono prezioso per me, perché da ognuna ho imparato tante cose belle per la vita religiosa. Ho vissuto con voi sentendomi nella mia famiglia, il calore della fraternità che ho goduto qui spero di sperimentarlo anche in altre comunità.

Chiedo perdono per tutte le volte che mi sono comportata male e nello stesso tempo ringrazio tutte voi che avete accettato e sopportato i miei limiti e difetti.

Sarò lontana, ma vi porterò nel mio cuore. Vi chiedo di pregare per me, anch'io lo farò per voi. Vi invito tutte alla mia Professione

perpetua, accompagnatemi con la vostra preghiera. Grazie a tutte, di tutto!

Mi piace salutarvi con questo pensiero:

*“Vivere insieme è un'arte,
un cammino paziente,
bello e affascinante.*

*Le belle persone sono quelle
che ti toccano l'anima,
ti sfiorano il cuore
e ti stanno accanto
in ogni situazione”.*

Grazie ancora!”

Il 14 gennaio alcune suore si sono recate a Montughi per pregare per l'eterno riposo di Suor Ada, deceduta venerdì 12 gennaio. Il giorno seguente si sono svolti i funerali, con la presenza di molte consorelle e di sua sorella, con i nipoti ed altri parenti.

Dal 18 al 25 gennaio ci uniamo alla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, inserendo nelle Lodi una preghiera dei fedeli tratta dal sussidio di preghiera.

Il 19 gennaio Suor Silvana ha compiuto 100 anni: Madre Paola si è recata personalmente a Montughi per porgerle gli auguri a nome della Superiora generale e di tutte le consorelle, offrendole un bellissimo mazzo di rose. Il 20 gennaio a Montughi si svolge una grande festa in suo onore, con la presenza delle consorelle di diverse case, delle sue ex novizie, le cognate, i nipoti, parenti, amici e collaboratori. La Santa Messa è stata presieduta da P. Nando Perri OSM e concelebrata da numerosi confratelli di Monte Senario, padri Cappuccini

e dal parroco Don Maurizio. Dopo la Messa grande festa nel refettorio della comunità con una ricca mensa.

Il 20 gennaio si sono riuniti presso il nostro Istituto i dirigenti delle scuole aderenti alla FIDAE della provincia di Firenze per una vicendevole conoscenza e scambio di idee e iniziative. Guida l'incontro la Direttrice Nicoletta Benini.

Il 27 gennaio abbiamo celebrato il ritiro mensile, come sempre insieme alla comunità dei Figli di Dio fondata da Don Divo Barsotti, dedicando il pomeriggio alla preghiera e alla riflessione. Il giorno successivo si è svolta la revisione di vita sulla meditazione proposta "I Santi Innocenti".

Il 1° febbraio preghiamo per il Capitolo generale del 2024, secondo il calendario inviato dal Consiglio.

Il 2 febbraio celebriamo la giornata della Vita consacrata. Suor Bindhu e Suor Elsy, che ricordano il loro 25° di vita religiosa partecipano alla solenne celebrazione nella Basilica di San Lorenzo.

Giovedì 8 febbraio Madre Simona e Suor Marzia rientrano in Italia. È con loro anche Suor Josnamol che sarà in Italia per prepararsi alla Professione perpetua insieme a Suor Susmitha.

Lunedì 26 il Cardinale Giuseppe Betori ha visitato la nostra casa, su invito dei Filiderba, che gli avevano chiesto di benedire l'Orto risorto. Ad attenderlo vi erano anche tutti gli alunni della scuola, schierati sotto il portico per via della pioggia, che lo hanno accolto con un caloroso applauso. Per l'occasione erano presenti anche il parroco Don Leonardo De Angelis, il priore dell'Annunziata Padre Alessandro Greco OSM, ed alcune autorità civili, tra cui il Presidente del quartiere 2. Nell'Orto fradicio e sgocciolante i Filiderba hanno donato al Vescovo un bizzarro bouquet di cavolo nero e sei uova delle galline Nere del Chianti. Il Vescovo ne è stato decisamente divertito.



Dopo la benedizione il vescovo è stato accolto in una saletta dove era pronta una torta di compleanno, essendo la ricorrenza appena trascorsa.

Sabato 2 marzo Suor Elsy e Suor Cristina hanno partecipato ad un incontro di pastorale vocazionale della Diocesi.

Il 4 marzo le consorelle di Bivigliano ci hanno salutato per fare ritorno alla loro comunità, dopo il lungo periodo in cui si sono rese disponibili ad aiutare presso la Casa generalizia, rimasta sguarnita di presenze a causa del viaggio di Madre Simona, della partenza di Suor Seema e dell'aiuto prestato da Suor Bindhu alla comunità di Montughi. Non siamo riuscite a sentire la loro mancanza, perché a sera erano già ritornate presso di noi: a Bivigliano hanno trovato un boiler rotto e la casa allagata.

Venerdì 8 e sabato 9 marzo celebriamo le 24 ore per il Signore, esponendo il Santissimo dalle 17.30 di venerdì fino alle 17.30 di sabato per l'Adorazione continua. Alcuni laici si uniscono al nostro gesto di preghiera.

Sabato 9 marzo Suor Elsy e Suor Soonamma e gli altri catechisti della parrocchia accompagnano il loro gruppo di catechismo a Siena, per aiutare i bambini a comprendere il mistero dell'Eucarestia attraverso la testimonianza del miracolo eucaristico.

Nei giorni 11, 12 e 13 marzo Suor Marzia accompagna gli alunni delle tre classi della scuola Media a Monte Senario.



Dopo aver pregato la Via Matris, racconta loro la storia dei Sette Santi Fondatori tramite gli affreschi della cappella a loro dedicata, terminando con l'emozionante ispezione ravvicinata al reliquiario, dove i sette crani colpiscono la loro fantasia, restando indelebilmente impressi nel loro ricordo.



Venerdì 15 marzo la Via Crucis parrocchiale si è svolta nel nostro giardino. Infatti la Via Crucis del venerdì santo tornerà ad essere celebrata dopo tanti anni per le strade del quartiere, insieme alla Parrocchia della Divina Provvidenza, com'era tradizione prima della pandemia, ma il Consiglio pastorale parrocchiale non ha voluto rinunciare alla nuova tradizione della Via Crucis dalle Suore, ed ha scelto questa data.



Purtroppo il tempo è inclemente, ma questo non ferma i parrocchiani più fedeli, che con fede e devozione seguono il cammino di Gesù descritto dal Vangelo di Marco e commentato dal parroco Don Leonardo.



Domenica 17 marzo ci giunge come un fulmine a cielo sereno la notizia della morte di Padre Ferdinando Perri, priore di Monte Senario. Mentre tutta la comunità era in ansia per le condizioni di Padre Giovanni, ricoverato in condizioni gravissime a causa di una rovinosa caduta, è stata colpita da questo improvviso e tragico evento, che la lascia priva della sua guida, burbera ma amatissima. Ci stringiamo con affetto alla comunità di Monte

Scenario, sempre tanto fraterna e generosa nei nostri confronti.

Il 18 marzo iniziano i lavori di ristrutturazione della settecentesca “torre belvedere” del giardino. Dopo gli studi sulla stabilità e il rafforzamento delle fondamenta, è venuto il momento di riportarla alla primitiva bellezza, e migliorarne la sicurezza, per renderla di nuovo fruibile.



Il 20 marzo partecipiamo all'incontro organizzato per i genitori sul rapporto tra i giovani e la Rete, sperando di capire qualcosa di più sui temi dell'Intelligenza artificiale. Il relatore è divertente e preparatissimo, ma fin troppo per noi, che assistiamo all'incontro come analfabeti ad un laboratorio di scrittura creativa, e ne usciamo più sconcertate che istruite.

Giovedì 21 marzo Suor Marzia accompagna gli alunni del Liceo alla nostra comunità di Montughi, per preparare la Pasqua con un incontro fraterno fra generazioni e stili di vita diversi. Dopo un iniziale imbarazzo i gruppetti si mescolano e la merenda condivisa, come sempre, rafforza la fraternità.



Dopo aver ammirato la sala della congiura e la cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, i saluti ed infine una sosta nel bellissimo parco concludono la mattinata. Entusiasti soprattutto i ragazzi che provengono dalla scuola media, che hanno potuto rivedere ed abbracciare Suor Angelica.

Venerdì 22 marzo condividiamo con i docenti, i collaboratori e gli amici della comunità la celebrazione della Via Matris, la celebrazione eucaristica e la cena, quaresimale, ma come sempre apprezzatissima dagli ospiti.

Lunedì 25 marzo il parroco Don Leonardo De Angelis benedice la scuola e la nostra casa e mercoledì la scuola Primaria celebra la Messa di Pasqua, che conclude il percorso della Quaresima.



Il mese di marzo termina con il triduo pasquale. Terminata la scuola, possiamo dedicarci interamente a vivere questi giorni nella preghiera e nel raccoglimento. Come sempre ci dividiamo per seguire le celebrazioni fra la parrocchia e la comunità di Montughi: giovedì la Messa in Coena Domini e l'adorazione; venerdì la via Crucis della comunità, poi l'azione liturgica dell'adorazione della Croce e la Via Crucis interparrocchiale.



Sabato la devozione tutta nostra dell'Ora della Madre ed infine la Veglia pasquale e la Santa Messa del giorno di Pasqua. A tavola facciamo festa insieme a Paola e a Taruka con la sua famiglia, per condividere la gioia della vita.



ANTIGNANO

Abbiamo iniziato il nuovo anno affidandolo a Maria Madre di Dio e pregando per le nostre famiglie.

Mercoledì 10 gennaio abbiamo dato inizio allo studio comunitario delle schede inviate dalla commissione incaricata della formazione continua. Le schede fanno seguito allo studio del Direttorio e ci invitano a riflettere su tre temi importanti:

1. I fondamenti della nostra speranza
2. Vocazione e formazione continua
3. Fraternità e collaborazione con i laici.

Lo studio, il commento delle schede e le risposte ai tre questionari saranno oggetto e argomento della discussione capitolare.

Sabato 13 gennaio abbiamo ricevuto la visita della Madre Paola che si è trattenuta a pranzo con noi. Nel primo pomeriggio ci siamo riunite in sala di Comunità e la Madre Paola ci ha letto la lettera di indizione del Capitolo generale che si svolgerà nella Casa Madre di Firenze in via Faentina, nella seconda metà del mese di luglio. È il 24° capitolo generale ordinario; ha il compito di aggiornare il Direttorio, accogliendo i suggerimenti pervenuti dalle comunità e dalle singole suore. Dovrà eleggere la Superiora generale e le altre incaricate, verificare la vita e le attività, prendere atto delle problematiche della Congregazione e programmare gli anni futuri, prendendo le necessarie decisioni.

Madre Paola ha poi indicato le speciali preghiere da recitare e si è raccomandata di rispondere alle domande poste in calce ad ogni scheda ai fini della discussione capitolare e alla programmazione futura. Suor Fiorenza è andata con lei a Firenze per preparare alcuni documenti e vi si tratterà qualche giorno.



Lunedì 29 gennaio abbiamo avuto la benedizione pasquale della casa. Quest'anno Don Angelo, il vice parroco della nostra parrocchia di Santa Lucia, ha cominciato proprio dalla nostra via.

Venerdì 2 febbraio, festa della Candelora e giorno dedicato alla vita consacrata, abbiamo celebrato la S. Messa preceduta dalla processione con la candela accesa, segno di Gesù luce del mondo e anche della nostra consacrazione. Nel pomeriggio la nostra Superiora Suor Kunjamma ha partecipato alla celebrazione diocesana per la vita consacrata. Il giorno dopo, 3 febbraio, nella memoria di San Biagio, padre Adriano ci ha benedetto la gola, come da tradizione.

Sabato 17 febbraio, festa dei Sette Santi Fondatori, dopo la S. Messa, abbiamo invitato le persone presenti alla celebrazione a condividere un momento di festa con noi. È stato un bel segno di partecipazione e di affettuosa vicinanza con la spiritualità servitana.

Mercoledì 28 febbraio sono venute a trovarci Madre Simona e Madre Paola e ci hanno portato il risultato della prima votazione per l'elezione delle delegate al Capitolo generale. Madre Simona si è trattenuta qualche ora con noi, parlandoci del suo recente viaggio in India e dandoci varie notizie delle nostre comunità e delle singole suore. È stato un bel pomeriggio vissuto in fraternità.

Venerdì 15 marzo abbiamo ospitato nella nostra cappella la Via Crucis parrocchiale, l'abbiamo preparata e guidata. Vi hanno preso parte una cinquantina di persone, nonostante il vento e la pioggia. Al termine Don Angelo ha celebrato la S. Messa. È stata una bella esperienza per conoscerci meglio e pregare insieme.

Abbiamo celebrato il triduo pasquale nella nostra cappella. Il sabato santo abbiamo cominciato la Veglia pasquale alle ore 18.00 con la benedizione del fuoco e del cero pasquale. Dopo la celebrazione della S. Messa ci siamo scambiati gli auguri di Buona Pasqua con un momento di festa fra noi, col P. Adriano e con alcuni ospiti presenti alla celebrazione. In questa occasione abbiamo ricevuto la visita del parroco di S. Lucia, Don Willy Bianco che, dopo 20 anni di servizio in Italia, ritorna in Argentina.

Suor M. Fiorenza Casini

BUDRIO

Partendo dallo sfondo integratore di quest'anno "L'amicizia che fa schiudere la scatola", durante il percorso quaresimale di questo anno abbiamo fatto uscire dalla "Scatola dell'amicizia con Gesù" alcuni simboli della Pasqua, cosicché i bambini potessero

identificare e comprendere i segni di questa festività cristiana.

Abbiamo fatto tre incontri (uno a settimana) in cui tutti i bambini della scuola si sono riuniti in salone con le loro insegnanti e le suore della scuola. Al centro del salone è stato posizionato uno scatolone decorato con un'immagine di

Gesù circondato da bambini e ad ogni incontro è stato fatto uscire dalla scatola un oggetto che ci ha permesso di sperimentare ed immergerci in prima persona nel mistero della Vera Pasqua. Nel primo incontro dalla scatola sono usciti **il pane e il vino**.

Aiutati da un'immagine dell'ultima cena, abbiamo rivissuto anche noi quel momento come se fossimo gli apostoli. Dopo l'esperienza attiva, attraverso un dialogo con i bambini abbiamo focalizzato l'attenzione sulla condivisione: Gesù, sapendo che da lì a poco sarebbe successo qualcosa di sconvolgente, ha voluto, per l'ultima volta, condividere insieme ai suoi amici un'ultima cena, lasciandogli il compito di fare questo gesto di condivisione tra tutte le persone che avrebbero poi incontrato nella loro vita.

Nel secondo incontro dalla scatola è uscita una brocca d'**acqua**.

Coadiuvati dalla presenza di Fra Giacomo, abbiamo puntato la nostra attenzione sui benefici dell'acqua che purifica e fa crescere. Lava le cose sporche ed è necessaria per la crescita di tutti gli esseri viventi. Pasqua è la festa della Primavera, durante la quale la natura torna ad essere rigogliosa.

Ci sono molti racconti che riguardano Gesù e l'acqua: la lavanda dei piedi, il Battesimo al Giordano, la guarigione del cieco, l'acqua che sgorga dal costato di Gesù in croce...

È stata fatta la Benedizione dei bambini e della scuola e successivamente è stato posto un

contenitore con l'acqua benedetta all'ingresso della scuola per nonni e genitori.

Nel terzo incontro dalla scatola è uscito un **uovo** di Pasqua.

Abbiamo parlato con i bambini di questo simbolo di vita e risurrezione; se si guarda un uovo può sembrare un sasso, qualcosa senza vita, un po' come il masso che chiude il sepolcro di Gesù, ma appena si apre esce quella cosa meravigliosa che è la vita!

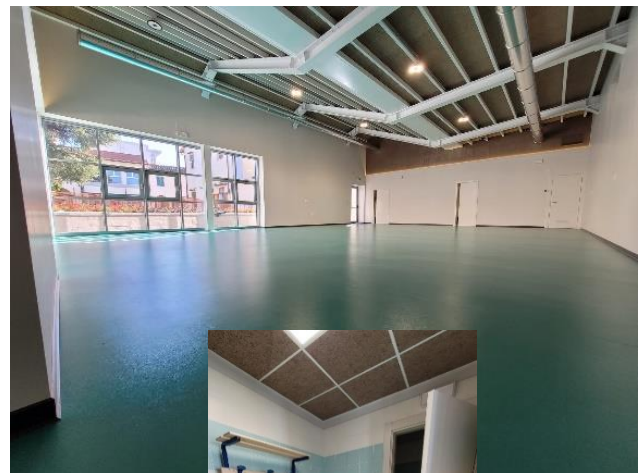
Rompere l'uovo sembra qualcosa di brutto, doloroso, ma è necessario per scoprire la sorpresa e suscitare in noi la meraviglia. Abbiamo aperto un simbolico uovo di cioccolato che abbiamo condiviso tra tutti.

L'amicizia è condivisione, crescita, meraviglia. Alla fine di questo percorso, come segno da portare a casa, abbiamo creato insieme ai bambini dei foglietti piantabili, con carta riciclata e semi di basilico (o fiori). Ogni bambino della scuola ha colorato una scatolina in cui ha inserito i foglietti piantabili e il messaggio per le famiglie:

“Durante questo percorso verso la Pasqua abbiamo fatto esperienza dell'amicizia come *condivisione* (Gesù e i discepoli durante l'ultima cena), *crescita* (l'acqua ci bene-dice e ci fa crescere sani e forti) e *meraviglia* per ciò che la vita racchiude e fa schiudere. Come regalo di Pasqua abbiamo pensato di creare dei foglietti piantabili per far crescere qualcosa con stupore in condivisione. Buona Pasqua!”.

CAMPI BISENZIO

Nel mese di febbraio finalmente abbiamo potuto iniziare a utilizzare la nostra nuova palestra!



Martedì 13 febbraio, ultimo giorno di carnevale, abbiamo festeggiato insieme ai nostri bimbi della scuola: festa in maschera per il Nido e l'Infanzia. La primaria e le Medie invece sono andate al Cinema.

Il 14 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, abbiamo iniziato il percorso quaresimale con l'Eucaristia celebrata in Parrocchia insieme ai nostri alunni e docenti della primaria e delle medie; i bimbi del nido e dell'Infanzia invece, hanno pregato insieme nella nostra cappella.



Durante il periodo di Quaresima di quest'anno ci hanno chiesto di animare degli incontri di spiritualità presso il Centro diocesano pastorale per le famiglie di San Martino a Campi.



Il Parroco invece ci ha chiesto l'animazione della Via Crucis in Parrocchia tutti i venerdì.

In questo periodo Suor Rejila sta preparando la tesi al termine del suo percorso di studi universitari. Ha scelto un argomento sui migranti, pertanto ha chiesto a Suor Annamaria di metterla in contatto con uno degli ospiti che hanno trascorso un tempo presso i conventi di Dicomano e Polcanto, che abbiamo dedicato alla loro accoglienza. Così mercoledì 21 febbraio, dopo cena, ha potuto collegarsi via skype con Keba Cham, originario del Gambia, per intervistarlo. Ormai sono 10 anni che vive in Italia, grazie alla nostra accoglienza ha potuto integrarsi, trovare un lavoro stabile, formare una famiglia. Ha sposato una ragazza italiana e ha una meravigliosa bambina. Come lui, anche tutti i suoi compagni di avventura/sventura, ospiti nel centro, sono riusciti a integrarsi, trovare lavoro e stabilità. Tutto questo grazie anche alla competenza del responsabile del centro, Davide Delle Cave, che ha saputo seguirli, studiando soluzioni, proposte e attività mirate per loro e per la realtà circostante che li ha accolti. Qualche giorno dopo Suor Rejila, ha potuto intervistare anche Davide. Ringraziamo il Signore che ci ha permesso di essere in qualche modo testimoni attivi di un progetto che ha potuto dare buoni frutti.



Nella scuola abbiamo celebrato solennemente la festa di Santa Maria presso la croce venerdì 22 marzo insieme ai nostri alunni e insegnanti.

Suor Annamaria Biscaro

MONTUGHI

Il 2 gennaio nel pomeriggio e nella serata, tutti i membri della comunità di Montughi, Madre Simona, Madre Paola e le giovani consorelle della Casa generalizia hanno trascorso e goduto di alcune ore particolarmente ricche di serenità e fraternità. L'incontro tanto desiderato ha avuto inizio con la celebrazione dei Vespri in cappella guidati ed arricchiti da bei canti appropriati da Suor Santhamma.

Al termine della preghiera ci siamo ritrovate tutte al refettorio preparato per il bel gioco della tombola organizzata molto bene da Madre Paola e dalle suore della Casa generalizia.

Abbiamo trascorso così momenti veramente gioiosi di cui hanno goduto le giovani e, forse di più, le 'diversamente giovani' tra le quali addirittura una prossima centenaria! Il clima festoso è stato favorito da voci che ripetutamente si alternavano per segnalare con vivacità: ambo, terno... quintina e tombola! E poi l'apprezzamento dei doni diligentemente e con amore preparati dalle consorelle della Casa generalizia.



A inizio serata, al termine del gioco, si è svolta la merenda-cena ricca di cibi vari e molto gustosi come quelli indiani! Il tempo in un clima proprio di festa è passato velocemente più del solito. Abbiamo fatto, per così dire, per le consorelle di Montughi le... "ore piccole"! Saluti, baci e abbracci hanno concluso l'incontro molto piacevole e fraterno, di cui il Signore ci ha fatto dono.

Il 20 gennaio nella nostra comunità di Montughi abbiamo avuto una festa grande, perché la nostra consorella Suor Silvana Mugnai ha compiuto 100 anni!

La festa si è svolta in maniera veramente solenne. Il pomeriggio e la serata le porte della nostra "Casa di Nazareth" si sono aperte ai parenti della nostra centenaria, tanti, proprio tanti e belli e giovani: ragazzi, ragazze più o meno grandi.

Inoltre erano presenti molti sacerdoti fra i quali alcuni nostri Padri Servi di Maria e alcuni Cappuccini.

Tutti puntualissimi per la celebrazione Eucaristica alle ore 15.30. Naturalmente abbiamo avuto una bellissima concelebrazione e il Priore di Monte Senario, Padre Nando ha parlato in modo molto sentito della nostra consorella Suor Silvana che ha potuto godere del dono grande dei 100 anni, che l'hanno vista impegnata in tanti incarichi di responsabilità. È stata con i piccoli della Scuola Materna, con le giovani educande, con le consorelle anziane, quasi sempre responsabile di comunità e anche Maestra di formazione.



Al termine della Santa Messa, tutti i presenti sono stati invitati ad accomodarsi nel refettorio della comunità addobbato con molto buon gusto e soprattutto con grande amore per un centenario! Una grande tavolata offriva una ricchezza di vivande, di ogni tipo di antipasti e poi via via di manicaretti per tutti i gusti.

Suor Silvana era circondata da tutti i suoi cari e al centro, e non solo, faceva bella mostra una composizione con palloncini che reggevano quelli più grandi e importanti che rappresentavano i 100 anni!

Tutto molto bello ed apprezzabile in questa circostanza è stato vedere la disponibilità veramente eccezionale delle giovani consorelle che avevano ogni attenzione, in particolare per le anziane, in una gioiosa atmosfera che esprimeva tanta fraternità e amore sincero per tutti.

Si può dire, ringraziando il Signore Gesù, che è stata davvero una bella festa!

Auguri ancora alla nostra Suor Silvana!

Il 26 gennaio nelle prime ore del pomeriggio abbiamo avuto il piacere di rivedere Madre Paola, che è venuta a Montughi per stare un po' con noi riunite in sala di comunità ed in particolare, per vedere le consorelle inferme da tempo come Suor Consolata e Suor Ancilla e poi Suor Agnesina, dopo due mesi di ospedale in seguito alla frattura del femore, e Suor Giuseppina, cappuccina, che ultimamente ha avuto problemi di salute. La Madre è stata poi con noi e, insieme, abbiamo gustato un bel bicchiere di cioccolata calda, preparata da Suor Santhamma. Ci ha messo poi al corrente di notizie riguardo Madre Simona e Suor Marzia ancora in visita alla Delegazione indiana. Prima di lasciarci ha partecipato con noi alla recita del Vespro. Sono state ore serene, piacevoli sotto tanti aspetti, che hanno contribuito a riempirci il cuore di gioia e di gratitudine.

Il 10 febbraio nella nostra comunità è stata celebrata la "Giornata mondiale del malato". Per la celebrazione Eucaristica eravamo tutte in Cappella ed erano con noi anche Madre Simona e Madre Paola ed altre consorelle della Casa generalizia. Ha celebrato Padre Stefano, cappuccino, che, dopo l'imposizione delle mani sul capo di ciascuna ha concesso la sacra Unzione, un aiuto di grazia e dono grande.

Al termine della Santa Messa ci siamo ritrovate tutte nel refettorio per una merenda - cena ricca non solo di cibi gustosi, ma soprattutto di tanta serenità e spirito di fraternità.

È stato, come altri, proprio un piacevole incontro che ha procurato gioia e gratitudine a tutte.



Il 13 febbraio abbiamo ricordato con una bella Santa Messa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Le giovani infermiere, per l'occasione, hanno addobbato l'altare della Cappella in modo originale con una bellissima corona di fiori preparati manualmente molto bene, con amore e sacrificio e accompagnati dallo scritto significativo: *"Prima che ti avessi formato nel grembo di tua madre io ti ho conosciuto"* (Ger 1,5).



Questa festa è stata anticipata di un giorno, perché il 14 febbraio inizia la Quaresima con il rito delle Ceneri. Allora grande festa l'ultimo giorno di Carnevale!

La giornata è stata arricchita da un bel pranzo che è stato completato dal rinfresco con la presentazione e la consegna alla festeggiata del dono di compleanno!

Ringraziamo il Signore per questi momenti di gioia comunitaria che rafforzano la fraternità e

poi ancora grazie e auguri da tutte le sue suore alla Superiora Suor Gloria!

Il 21 marzo abbiamo avuto la piacevole visita dei ragazzi della classe V[^] del nostro Liceo linguistico di via Faentina, accompagnati dalla loro Preside Suor Marzia. L'incontro si è svolto nella sala di comunità dove si erano riunite tutte le suore. Dalle ore 10.00 abbiamo trascorso momenti veramente piacevoli che sono stati come una 'ventata fresca' proprio all'inizio della primavera.



A gruppetti i ragazzi si sono avvicinati a una o più suore alle quali hanno fatto una intervista sui loro tempi. È stata veramente apprezzabile l'attenzione e l'interesse con cui hanno seguito le risposte. Nel corso della mattinata ha fatto seguito un piccolo rinfresco. I ragazzi avevano portato pasticcini ed hanno ricevuto pane e nutella e bibite per una bella merenda, favoriti anche dalla bella giornata di sole che li ha invitati ad andare sulla terrazza dalla quale si può godere una bella visione della nostra Firenze fino al Duomo e anche di Fiesole e dei colli circostanti.



Rientrati in sala di comunità i nostri liceali ci hanno salutato per continuare la visita alle consorelle inferme sulle loro carrozzine, poi, accompagnati dalla Superiora Suor Gloria sono scesi per vedere alcuni ambienti della casa della quale hanno apprezzato il valore storico e inoltre hanno goduto del bel giardino, dell'orto e di tutto il verde bellissimo, di varie tonalità che circonda la casa.

È stato proprio un bell'incontro, una mattinata particolare, diversa dal solito per tutti e ricca sicuramente di amore fraterno.

I ringraziamenti vanno a Suor Marzia per la bella iniziativa, a Suor Gloria, Suor Santhamma e a tutte le suore per l'accoglienza.

Il 22 marzo, venerdì dopo la V[^] domenica di Quaresima, abbiamo festeggiato Santa Maria presso la croce.

In questa occasione, nel pomeriggio, prima della recita del Vespro abbiamo celebrato in una 'forma nuova' la Via Matris. L'idea è stata di Suor Santhamma.

La tecnologia unita al dono della sua creatività tramite il computer e lo schermo della televisione ha permesso a tutte noi suore riunite in sala di comunità, di seguire sullo schermo televisivo l'immagine delle varie stazioni della Via Matris, accompagnate da un brano evangelico scritto in carattere molto leggibile e dalla preghiera corrispondente. La partecipazione è stata viva e sentita più di sempre, perché nuova e più adatta a consorelle, anche molto anziane.

Siamo state tutte molto contente ed un bel "grazie" è stato rivolto alla Vergine Santa e alla bella iniziativa di Suor Santhamma.

Il 27 marzo nel parco della Casa di Montughi abbiamo avuto l'onore e il piacere di accogliere per la Via Crucis i parrocchiani di tre parrocchie: dell'Immacolata, di Sant'Antonio e del Sacro Cuore al Romito.

Il parco era stato adeguatamente illuminato e dalle 20.30 si sono susseguite sei stazioni a ricordo del cammino di Gesù verso il Calvario. È stata una iniziativa molto bella, anche se non tutte le suore hanno potuto essere presenti.

Comunque alcune di noi hanno potuto goderla con commozione da qualche finestra. Tante persone sono intervenute e si è conclusa la Via della Croce lasciando sicuramente nel cuore di ciascuno pace e serenità, anche per il clima di silenzio e raccoglimento nel quale si è svolto il significativo esercizio di pietà.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Siamo ormai entrate nella Settimana Santa. Gesù entra in Gerusalemme come un re, la gente fa festa, è felice di gridare "Osanna" al grande re. Magari non sanno quello che fanno, ma Gesù lo sa: dopo qualche giorno la stessa folla griderà per crocifiggerlo. Ecco perché sulla Croce Gesù dice: "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno". Questa settimana ci spinge ancor più a riflettere su quello che stiamo facendo.



Se non sappiamo portare le nostre croci, se non sappiamo stare accanto alla croce dei fratelli, i nostri sacrifici e le altre opere penitenziali saranno una perdita di tempo. Gesù ci perdona sempre, abbiamo il coraggio di chiedere e dare il perdono? Gesù ci ama sempre, abbiamo il coraggio di amarci gli uni gli altri?

La Settimana Santa è anche un momento di silenzio. Gesù non apre la bocca davanti al suo giudice, perché Lui è la verità. Chi vive nella verità, riesce a rimanere in pace, anche se tutto il mondo fa rumore intorno. Maria, la madre di Gesù, lo segue in silenzio, riesce perfino a stare sotto la croce di suo figlio, perché anche lei conserva tutta la verità (la Parola) nel suo cuore.

La Settimana Santa è un tempo di preghiera. Preghiera per superare la tentazione, preghiera per sopportare la cattiveria del mondo, preghiera per accettare la sofferenza, preghiera per stare con Dio. Gesù chiede ai suoi discepoli di stare svegli in preghiera, perché la preghiera ci dà la forza e il coraggio di capire meglio il vero significato della Quaresima.

Il 22 marzo i bambini della nostra scuola hanno fatto la via Matris insieme a Suor Serena, Suor Annalisa e le loro insegnanti, nel campo della scuola.

Il 27 marzo Don Renzo, il nostro parroco, ha celebrato la Santa Messa prima della Pasqua nel salone della scuola.

Suor M. Ushamol Kakkariyl

In breve



- Dal 10 gennaio all'8 febbraio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti si reca in India per visitare le consorelle, accompagnata dalla segretaria Suor M. Marzia Platania.
- Il 3 febbraio a Kumbalam Suor Seema Joseph celebra la sua professione perpetua e Suor Ranimol il 25° di vita religiosa.



- L'11 febbraio Padre Giovanni Sperman OSM, confessore della comunità della Casa generalizia, e Padre Giancarlo Bruni festeggiano il loro 60° anniversario sacerdotale. Partecipano alla Santa Messa e al pranzo, in rappresentanza della nostra Congregazione, le suore della comunità di Bivigliano e Suor Cristina.
- Il 17 febbraio in tutte le comunità si celebra la festa dei Sette Santi Fondatori. Suor Elisabetta, Suor Rosemary e Suor Elsy, accompagnate dalla preside Nicoletta Benini, partecipano alla Santa Messa presso la SS. Annunziata e alla cena offerta dai Padri.
- Il 24 febbraio il Consiglio generalizio si riunisce per lo scrutinio delle schede della 1^ votazione per l'elezione delle delegate al Capitolo. Il 16 marzo successivo si procede allo scrutinio della 2^ votazione.
- Come da tradizione ormai consolidata, il 28 marzo, giovedì santo, la Madre celebra la Pasqua con le consorelle della Casa di Nazareth, condividendo il pranzo e trattenendosi per la Messa in Coena Domini.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ ESTIVE

11 maggio 2024	XXXVI Marcia dei Servi di Maria “Pellegrini dell’Assoluto” Da Monte Senario alla SS. Annunziata di Firenze: Ricordando 40 anni dalla morte di Padre Giovanni Vannucci OSM Partenza ore 10.00 - Tutti possono partecipare
22/30 giugno	Campo estivo ragazzi IV elementare – II media Monte Senario
1/6 luglio	Campo estivo biblico per giovani Albania
14/23 luglio	Campo estivo ragazzi III media - IV superiore Saint Ortaire (Normandia)
29 luglio/6 agosto	Campo estivo per giovani Valencia Denia (Spagna)

Per informazioni e iscrizioni:

Sr. Giovanna – 3404863494 – g.giovanna@smr.it

Fr. Enrico – 3405708386 – weabis1233@gmail.com

Fr. Stefano – 3470190228 – stefanoosm@libero.it

Fr. Giacomo – 3382840844 – giacomomaria.osm@gmail.com

Facebook Servi di Maria – Pastorale Giovanile Vocazionale

Instagram giovani.osm

Anniversari di vita religiosa



25°

Suor M. Ranimol Vattathil

Suor M. Bindhu Punnackal

Suor M. Elsy del Socorro Quintero

Oltre la morte, la vita



SUOR M. ADA DI PEPPE

SRUTI PANDEETI

sorella di Suor M. Susmitha

I giusti brilleranno come stelle

COME RICORDO SUOR M. ALEXIA ARANKA ANNA LUKÁCS

La nostra consorella era nata il 16 ottobre 1922 a Kecskemét, Ungheria. Qui ha frequentato la scuola elementare e la scuola civica. Tra il 1945 e il 1947 completò anche un corso di specializzazione in amministrazione pubblica e lavorò presso l'Istituto di previdenza sociale dove lavorava il suo babbo. Ci raccontava degli aneddoti. Quando non riusciva a fare qualcosa a causa dell'anzianità diceva a se stessa: "lúke pék" – "stupido fornaio", perché da ragazzina aveva il compito di portare la pasta del pane al fornaio e di riportare a casa il pane fritto. E quando non era riuscito bene, il suo babbo diceva che "lúke pék" aveva sbagliato.

Raccontava anche che durante la seconda guerra mondiale hanno dovuto fuggire dai parenti di Szombathely con i carri, percorrendo più di 300 km.

Raccontava che aveva la zia superiora delle Francescane del "Szegénygondozó Ferences Nővérek" (Francescane per il Soccorso dei Poveri, una Congregazione ungherese). Una volta è stata invitata a passare le vacanze estive a Ludányhalászi e ha pensato che sarebbe stata una bella vocazione. Nel 1948, sotto l'influenza della zia entrò nella Congregazione Ludányhalasi. Fu candidata, novizia e professa nella casa di carità locale fino alla sua dissoluzione. Lei stessa raccontava che non si sentiva bene, non sentiva che era nel suo posto. Quando l'Ordine fu sciolto nel 1950, il Consiglio comunale assunse le suore come assistenti domiciliari sociali. Lavorò qui fino al 1952, quando si recò a Budapest per assistere il nipote malato. Fu per lui come una seconda mamma.

Nel 1953 ha conosciuto le Suore Serve di Maria ungheresi attraverso il Servo di Maria Padre M. Bonajunkta Váry. Dal 1954 al 1963 lavorò

come sarta nella cooperativa artigianale "Solidaritas". Dal 1963 al 1970 ha lavorato presso l'Ospedale Eva Kállai, conseguendo anche la qualifica di infermiera. Dal 1971 al 1980 ha prestato servizio presso l'Ospedale Semmelweis nella Contea di Pest fino al pensionamento. Dopo la morte della madre - che assisteva da diversi anni con cura - ha chiesto e ottenuto di essere dimessa dalle Suore Francescane.

Nel 1991 ha chiesto alla Superiora generale Madre Johanna Kulhanek di essere ammessa nella Congregazione delle Suore Serve di Maria di Ungheria. Nel 1992 ha fatto la vestizione e il noviziato. Ha emesso i primi voti il 16 febbraio 1993 e i voti perpetui il 15 febbraio 1999. Il 4 dicembre 1999 ha approvato la fusione con la nostra Congregazione.

Nei primi tempi ancora aveva la sua casa e faceva la pendolare tra la Dimora di Nazaret di Budapest e la sua casa. Aveva un buon rapporto con la prima moglie di suo nipote. A lei ha lasciato la sua casa ed è andata a trovarla per le feste finché ha potuto. Margó ha poi continuato a venire a trovarla. Per il suo centesimo compleanno invece non ha potuto venire perché era caduta e dopo poco se n'è andata.

Suor Alexia aveva un carattere molto accogliente anche con i laici, con i giovani e con i sacerdoti.

Nonostante l'età avanzata si interessava delle persone.

Alla Santa Messa era edificante vedere quanto a lungo faceva il ringraziamento dopo la comunione; durante la giornata diverse volte andava in cappella a visitare Gesù.

Le piaceva la vita comunitaria. Si sentiva male se qualcuno mancava, era ansiosa se non

eravamo tutte insieme. “Dove sono?” chiedeva continuamente “quando tornano?”.

Quando vedeva che eravamo stanche ci compiangeva “Ma quanto lavorate?!” diceva.

Ha vissuto una vita di preghiera nella "Dimora di Nazareth" a Budapest-Kelenvölgy. La sua demenza si aggravava. Sempre meno era presente agli atti comuni.

Le faceva piacere se andavamo a visitarla nella sua camera, per pregare insieme il Rosario. Ascoltavamo insieme la Via Crucis nel periodo di Quaresima, oppure qualche riflessione. Si interessava e ascoltava volentieri le interviste fatte con noi. Ringraziava molto per la compagnia.

La malattia purtroppo comportava di dimenticare presto e quindi di domandare tante volte le stesse cose, e a volte ci si spazientiva. Una volta durante la preghiera continuava a parlare e disturbava il silenzio e allora sono scattata: era commovente come chiedeva perdono e pregava il Signore che mi donasse pace e calma.

Il Signore ha visto la situazione della comunità e ha provveduto. Si è aperta una possibilità che per la sua vita di anziana malata ha portato stabilità, cura, calma...

Il 16 marzo 2023, a causa dei lavori di ristrutturazione del convento e dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, fu trasferita nella Casa Nicodemo delle Suore della Beata Vergine Maria, dove ha ricevuto cure amorevoli e assistenza fino agli ultimi istanti della sua vita. Recitando il Rosario, è rimasta in contatto con Dio, con la Madonna e con coloro che portava nel cuore. Il suo umore allegro e la voglia di cantare l'hanno accompagnata fino alla fine. Era grata per tutte le visite e i servizi. È rimasta nel cuore di chi l'ha incontrata.

SUOR M. ALEXIA, MIA NONNA ADOTTIVA

Sono impiegata e infermiera presso la Casa per anziani “Nicodemus”. Qui ho conosciuto Suor Alexia. Ero al lavoro quando è stata accompagnata dalle sue consorelle. Ero in trepidante attesa perché non capita tutti i giorni di incontrare una donna di 100 anni.

Ci siamo trovate fin dal primo giorno. Il suo sorriso, la sua gentilezza: sono stata catturata dal suo umorismo. Col passare del tempo, un

Nel 101° anno di vita, nel 31° anno dei suoi voti, il 30 novembre 2023, confermata dai sacramenti, ha reso l'anima al suo Creatore.

Sono arrivata qualche minuto dopo la sua morte. Böbe, la sua infermiera preferita, ha sussurrato al suo orecchio: “Viene Suor Gyöngyi!”. Due giorni prima ero andata a visitarla. Era un giorno freddo ed ero stanca. Sono andata perché sentivo di dover andare.

Alla mattina mentre facevo la meditazione sulla chiamata di Isaia mi aveva colpito il versetto “Ho visto il Signore!” – ma anche la mia preghiera era stata faticosa. Arrivata da lei abbiamo pregato la Corona dell'Addolorata. Pregando mi è venuto da pensare: “Non ero sul Calvario con il Signore” e subito dopo le parole del Vangelo della domenica precedente: “l'avete fatto a me!”. Vedendo Suor Alexia ho capito la frase di Isaia della mattina: “Ho visto il Signore!”. In lei ho visto il Signore che soffriva. Mi è rimasto impresso questo.

Crediamo che la vocazione di Suor Alexia si sia compiuta, che abbia incontrato e si sia unita al suo Sposo celeste e che interceda per noi presso il Signore.

Il suo Santo protettore era Sant'Alessio che ha vissuto 110 anni. Anche dei frati ungheresi l'ultimo è stato Padre Alessio.

Con la morte di Suor Alexia le suore che sono entrate dalla Congregazione ungherese sono tutte ormai nella dimora celeste. Siamo certe che tutte pregano per noi.

Grazie, Signore, per la vita e per il servizio di Suor Alexia e delle altre consorelle ungheresi che ci hanno dato tanto buon esempio.

Suor Gyöngyi M. Fazakas

giorno le chiesi: "Suor Alexia, vuoi essere la mia nonna adottiva?". Lei sorrise e rispose: "Io? Perché no, non sono mai stata nonna prima".

È così che si è creato un rapporto nipote-nonna fra di noi.

Il cuore di Suor Alexia era pieno di amore, gratitudine e preghiera. Abbiamo riso e cantato molto. Lei cantava in modo molto bello, così

siamo entrate rapidamente in sintonia l'una con l'altra anche in questo senso.

Si accorgeva quando ero triste. Ogni volta che soffrivo, mi chiedeva: "Io, come posso aiutarti?". "Con la preghiera", rispondevo, e lei subito prendeva il suo Rosario, che aveva con sé. Pregava giorno e notte.



La nostra vita è un viaggio col treno su questa terra. Saliamo sul treno alla nascita. È così che sono salita sul treno di Suor Alexia come compagna di viaggio e, anche se sono stata con lei solo verso la fine del suo viaggio, sono molto grata di averla conosciuta e di aver fatto parte della sua vita per un breve periodo. Il suo viaggio era giunto al termine. È arrivato alla stazione centrale. Quel giorno stavo lavorando. Le ho tenuto la mano e le ho sussurrato all'orecchio che le volevo molto bene. Spero che l'abbia sentito e portato nel suo cuore.

So che il Signore l'ha aspettata a braccia aperte e posso solo sperare che un giorno ci incontreremo nell'eternità; allora le darò un bell'abbraccio e faremo un buon pasto e un bel canto insieme.

Cara Suor M. Alexia, mia "nonna adottiva", grazie perché ti ho potuto conoscere.

Che riposi in pace, nel santo nome del Signore Gesù!

la tua nipote adottiva Böbe

BABI, A NOME DELLA FAMIGLIA, VORREI SALUTARTI

Sei stata una seconda madre per me. Mi hai fatto conoscere la religione attraverso piacevoli escursioni. Sei stata una vera nonna per i miei figli, che hai amato anche più di me. Hai tenuto unita la nostra famiglia senza risparmiarti, perché i nostri divorzi non lo rendevano facile. Ci incontravamo a casa tua e tu organizzavi tutte le feste, Natale, Pasqua, onomastici, compleanni. Non ce ne siamo nemmeno accorti perché tutto il tuo sacrificio veniva dal tuo modo di essere.

Hai persino pensato di giacere nell'eterno riposo con tutta la tua famiglia nello stesso

luogo, nel cimitero della chiesa di San Gerardo (Szent Gellért Urnatemető). Hai portato qui tuo padre e tua madre, e hai deposto qui mio padre e Marika, mia madre.

Hai preparato anche il luogo di riposo per te e per me e per mia moglie. Mentre sono qui al tuo funerale, capisco la grandezza della tua perdita. Riposa in pace e spero che sarai ricompensata dall'altra parte.

Péter Lukács, nipote

SUOR ALEXIA MARIA

Se mi chiedeste di descrivere in qualche modo cosa significa essere una suora, una delle prime cose che mi verrebbero in mente sarebbe Suor Alexia Maria, da cui si potrebbe creare una descrizione adeguata. Aveva cento anni quando è stata accolta nella casa di riposo in cui lavoro come professionista della salute mentale. Il suo

sguardo, limpido, dritto, il suo viso delicato, i suoi movimenti, la sua postura, nonostante le difficoltà motorie dovute all'età avanzata, riflettevano il suo equilibrio interiore. C'era allo stesso tempo un calore molto profondo e un portamento fermo, a volte incontrastato. Ha mantenuto la sua natura di suora nel suo

abbigliamento fino all'ultimo momento della sua vita. Al collo, la Corona dell'Addolorata era irrinunciabile. Ho ascoltato con interesse i suoi racconti.

Avrei voluto conoscerla, ma potevo solo raccogliere alcune tessere del mosaico della sua vita, la sua famiglia, la sua giovinezza, la sua vocazione religiosa, il suo lavoro. Quando si bloccava nel raccontarmi, perché non riusciva a ricordare tutto, rideva, scusandosi di non ricordare. "Vedi, non riesco a ricordare!", diceva. E poi abbiamo riso, bonariamente, con una strizzatina d'occhio: "Beh, lasciamo perdere i dettagli! L'importante è stare insieme". Le ho detto: "È perdonabile. Ha cent'anni". "Io ho cento anni? Beh, sono vecchia!", ha detto, e poi abbiamo riso di nuovo. Abbiamo riso molto. Aveva un bel senso dell'umorismo. Più tardi, quando le sue forze si ridussero, avvicinandosi alla morte, non riuscì più a scherzare in quel modo. Allora abbiamo cercato di farla sorridere un po' con i miei colleghi. Le ho chiesto se aveva ancora quel bel sorriso. Mi avrebbe fatto un regalo? Era evidente a tutti che c'era ancora un sorriso. Le piaceva quando scherzavo così.

Non dimenticherò mai la seguente storiella. Ogni volta che ci penso, mi viene da sorridere. Dopotutto, perché non mi aspettavo che un gesto di cortesia così sottile fosse dato per scontato da una sorella gentile, anche se centenaria? Una volta, in inverno, quando era sera presto, stavo tornando a casa e lei si stava preparando per andare a letto. La vidi uscire dalla sua stanza. La sua andatura non era del tutto stabile, così mi preoccupai che cadesse da sola. Pensai di accompagnarla al suo letto e di salutarla. Le dissi che era sera. Lei andava a letto e io tornavo a casa da mio marito. Ci saremmo riviste l'indomani. Stava per sedersi sul letto quando improvvisamente si rese conto che stavo tornando a casa. "Allora ti accompagno fuori", disse, e si avviò verso la porta da dove l'avevo appena fatta entrare. Mi strinsi la testa e sorrisi tra me e me. Mi chiedevo cosa dire per convincerla a tornare a sedersi... Un altro bel ricordo è la prima preghiera del Rosario della mia vita. Pur avendo un Rosario, non avevo nessuno che mi insegnasse a

recitarlo. Un pomeriggio, quando non poté partecipare alla preghiera quotidiana della Coroncina della Misericordia a causa del deterioramento della sua salute, era particolarmente ansiosa. Sebbene le piacesse molto quando parlavamo o quando le leggevo qualcosa, anche queste cose non andavano bene. Allora lo Spirito mi ha ricordato di pregare con lei. Glielo dissi e il suo volto si illuminò. Ma voleva pregare il Rosario. Avvertendo la mia esitazione, mi chiese: "Non conosci il Rosario?". Risposi con un grande rossore che purtroppo non sapevo pregare tutto il Rosario. Poiché era improvvisamente triste, ho preso il mio smartphone e le ho detto che l'avremmo recitato, ma che avrebbe dovuto aiutarmi. Ho cercato i misteri sul mio telefono, perché lei già non ne era sicura, a causa della sua scarsa memoria, ma per il resto ho lasciato fare a lei. Abbiamo pregato tutto il tempo, insieme. Nel frattempo pensavo a quale grande grazia fosse stato imparare a pregare da questa sorella, che in realtà aveva cent'anni ed era totalmente consacrata a Dio, e sperimentare la gioia di recitare il Rosario insieme a lei per la prima volta. Inutile dire che la sua irrequietezza durante la preghiera è completamente scomparsa. Ora penserò sempre a Suor Alexia quando reciterò il Rosario. Lei mi ha insegnato questa preghiera.

Il giorno in cui è tornata alla sua casa celeste, ho trovato questa poesia. Le ho letto molto del poeta Sándor Reményik. Amava le sue poesie e questa mi ha aiutato a trovare conforto. La ricordo con affetto anche adesso, con questi versi.

Nevicata

O momenti più belli della mia vita,
momenti sacri e puri.
Se muoio, cadi su di me ancora una volta,
fiocco su fiocco, con una caduta frizzante,
come una fitta e silenziosa nevicata invernale.

....
Nella nevicata dei miei ricordi
così arrancherò verso l'infinito.

Nóra Mária Léderer

RICORDANDO SUOR ADA, CON AMICIZIA

Eravamo soltanto due quel 29 settembre 1957 a vestire l'abito delle Serve di Maria Addolorata nella Cappella di via Faentina. Ci chiamarono Fiorenza e Pacifica, nomi che ben si addicevano a ciascuna di noi. In seguito lei riprese il suo nome di battesimo, nella nostra famiglia era Suor Ada.

Eravamo due, diverse in tutto. Io, magra e lunga come un'acciuga, lei, piccola e tonda come una mela. Subito ci affibbiarono il titolo di carnevale e quaresima: lei era di indole piuttosto tranquilla, mite con tutti, non si scompondeva mai, io mi arrabbiavo con lei, perché anche di fronte a certi inconvenienti, non perdeva la pazienza con me. Poi però me ne pentivo e in certe situazioni avrei voluto essere come lei, ma ero diversa.



Per questo ci chiamavano anche “guerra e pace”, non perché io facessi la guerra, ma certo ero molto più vivace e movimentata di lei.

Mi voleva molto bene, mi chiamava affettuosamente “Fiore”, mi considerava la sua sorellina, anche se avevo pochi anni meno di lei e accettava con simpatia tutti i frequenti scherzetti che mi divertivo a farle.

Si comportava come un'umile operaia nella vigna del Signore, piena di carità con tutte, senza distinzioni. Ricordo che dove c'era un lavoro o un servizio da fare, anche il più umile e faticoso, lei arrivava, silenziosa e discreta e si metteva all'opera senza brontolare. Era tenace nelle sue convinzioni, ma rispettosa con tutti.

Dopo il noviziato abbiamo lavorato in comunità e uffici diversi, ma siamo sempre rimaste legate e affezionate tra noi. Nel tempo l'ho sempre ammirata perché ho avuto modo di comprendere che quella sua tranquillità di

carattere era diventata una virtù, provata dalla sofferenza che non le è mai mancata, dai lunghi periodi di malattia e dall'esercizio costante della carità.



Pregava molto, leggeva e ascoltava la radio, si interessava della vita della Congregazione, le piaceva essere aggiornata e questo l'ha fatto fino alla fine dei suoi giorni.

La chiamavo “Pace mia” e invidiavo il modo col quale accettava tutto quello che le capitava con pazienza, senza lamenti e senza critiche, sicura di essere nella volontà di Dio.



Non dimenticherò il giorno nel quale seppe che non avrebbe più potuto camminare. Ero a Montughi per un periodo di cura, si sfogò con me: piansi con lei. Andavo spesso a trovarla in camera per darle un po' di conforto e cercavo di ricordare la nostra allegra gioventù, era molto sofferente, ma le faceva piacere la mia compagnia.

L'ultima volta non era più capace di farsi comprendere, ma ci siamo intese lo stesso. Io le ho fatto una carezza e le ho detto con la voce strozzata: "Pace mia, ti voglio tanto bene...". Lei ha accennato un lieve sorriso: aveva capito.

Questo è stato il nostro ultimo saluto quaggiù, ma io sono certa che anche di là si darà da fare con la sua tenacia ad ottenermi un posticino in Paradiso, accanto a lei.

Suor M. Fiorenza Casini

DAL CIELO

Appena ricevuta la notizia della morte di Suor Ada, il mio pensiero è andato subito a Suor Fiorenza, sua unica compagna di vestizione. Che gioia ricordare quella cara consorella, nonostante i pochi anni che ho vissuto alla Casa generalizia. Come dimenticarla? Sembrava seria, ma non lo era, sapeva scherzare e ridere; non l'ho mai sentita dire una parola cattiva ad una sorella. La sua compagna di vestizione era allegra e scherzosa e ci faceva ridere quando a ricreazione la prendeva un po' in giro, le faceva degli scherzi e la chiamava: "Ada Di Peppe, di Biagio"; erano una simpatia, ognuna col proprio carisma. Ricordo che Suor Ada ha avuto tanti problemi di salute, ma con che pace accettava tutto!

Quando venivo in Italia, lei mi faceva domande sulla mia attività in Puerto Aysén, ma sempre con discrezione. A volte mi dicevo: "Magari potessi essere tranquilla come lei!". La invidiavo, ma non sapevo imitarla. Ora la prego: "Dal Cielo mandaci un po' della tua pace, perché sappiamo prendere la vita con l'atteggiamento che hai avuto tu. Prega per me 'Pacifica' di nome e di carattere, prega per il tuo 'Fiore' come ti piaceva chiamare la tua compagna e per tutte noi che ti abbiamo amata e stimata".

La tua Ermanna, come sempre mi chiamavi.

Suor M. Augusta Pedrielli

A MONTUGHI

Suor Ada la conosco poco. Con lei ho vissuto in via Faentina dal 1960 in poi. L'ho vista ancora giovane e piena di entusiasmo lavorare in guardaroba aiutando Suor Bernardetta, Suor Delfina e Suor Emilia. Il lavoro era tanto: nel collegio c'erano tante ragazze e non c'era tempo da perdere. Aveva sempre da fare qualcosa: lavare, stirare, rammendare...

La ricordo sempre calma, serena, mai impaziente, sempre pronta ad aiutare chi era nel bisogno; una persona buona, generosa, altruista, non sapeva dire di no a nessuno.

Era anche una persona di tanta preghiera: spesso si vedeva correre in Cappella e rimanere per lungo tempo in silenzio davanti a Gesù, in intimo colloquio con Lui.

Col tempo l'ho persa di vista, la lontananza ci ha separato.

Dopo tanti anni l'ho ritrovata a Montughi, dove ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita.

Era ancora efficiente e si prestava nei piccoli servizi alle consorelle, ma gli anni, la malattia e gli acciacchi l'hanno resa inferma e impotente.

Si è spenta lentamente, come una candela, con tanta serenità e pace, pronta all'incontro col Signore, suo grande amico e sposo.

Suor M. Angelica Raspini



PADRE FERDINANDO PERRI: UN FRATELLO ED UN AMICO

Mi ha molto colpito e addolorato la notizia della morte improvvisa di Padre Ferdinando Perri, il “Nando” della mia conoscenza, attualmente Priore di Monte Senario.



Subito mi sono balzate alla mente, come in una sequenza fotografica, le immagini della mia ardente e ridente giovinezza e della fraterna amicizia con i frati Servi di Maria di allora. Erano un gruppo vigoroso e vivace, giovane e pieno di idee: Luigi Bertini, Andrea Dal Pino, Luigi Di Vittorio, Giorgio Francini, Davide Montagna... poi Nando Perri, Hubert Moons e... potrei continuare. Erano gli anni '70/80, il Concilio Vaticano secondo aveva acceso gli entusiasmi. Noi eravamo le “iuniores” di allora; ci si ritrovava a Monte Senario in occasione delle giornate servitane e dei corsi di spiritualità in una allegra compagnia. C'erano le giovani suore delle Serve di Maria di Ravenna, Pisa, Nocera, Chioggia, Napoli.

C'erano le Mantellate, le Riparatrici, le Compassioniste. Ci conoscevamo tutte tra noi e insieme ai frati facevamo risuonare il Monte con la nostra allegria e i nostri canti.

Risalgono a quel tempo per me le più belle amicizie che non si sono mai interrotte. Quella col Padre Nando era nata così. Nel tempo ho continuato a mantenermi in contatto con lui; era attento e comprensivo, saggio ed equilibrato, i suoi suggerimenti e i suoi consigli sono stati un aiuto prezioso per me. Aveva il dono della parola facile, fluida e persuasiva ed una preparazione vasta e profonda. Ha guidato molte volte il ritiro spirituale in diverse nostre Comunità e sempre con grande competenza.

Amava il suo Ordine e si sentiva orgoglioso di essere un Servo di Maria. Era amichevole e aperto, gli piaceva ridere e scherzare, ma quando era il momento, sapeva essere serio e autorevole.

La sua morte mi ha detto, con una inaspettata brutalità, che era finita un'epoca, l'epoca in cui l'Ordine fioriva nel fermento dell'energia conciliare, il tempo in cui il vento dello Spirito ci spingeva tutte a riscoprire l'ispirazione originaria e le radici della nostra storia.

Ricordo con nostalgia quei tempi e sono felice di averli vissuti con entusiasmo e con gioia.

Suor M. Fiorenza Casini



LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE

2024

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760
Huechuraba
Correo 1 – Casilla 50025
Tel. 0056/2/26254173
Fax 0056/2/6260143
e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma
Suor M. Elena Rodriguez

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276
La Florida
Correo 17 – Casilla 31
Tel. 0056/2/22852740
Fax 0056/2/22851251

Suor M. Elisa Ojeda
Suor M. Lucia Millalonco
Suor M. Verena Bustamante

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126
Puerto Aysén
Tel. 0056/67/2332805
fax 0056/67/333216
e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli
Suor M. Josephina Rojas
Suor M. Margarita Tamayo

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350
Casilla 336
Tel. 0056/67/2255651
fax 0056/67/2573533
e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Edita Moraga
Suor M. Cielo Agudelo
Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2024

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Suor M. Alicia Ramírez
Suor M. Cruz Angelica Toro
Suor M. Ofelia Margarita Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Ana Ernestina García
Suor M. Marta Cecilia Moreno
Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Dora Marleny Bedoya
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Blanca Nelly Taborda

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor M. Oliva Rincón
Suor M. Aracely Díaz

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba

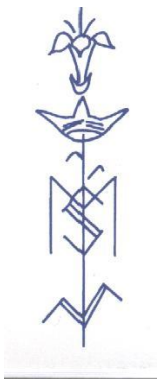
RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Eugenia Ramírez
Suor M. Zandra Patricia López

In copertina

Bernardino di Betto Betti, detto Pinturicchio, *Madonna della pace*, particolare
1490, olio su tavola, Pinacoteca civica Tacchi-Venturi di San Severino Marche



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**